Soroptimist International d'Italia

ANNO XXI
n.48
luglio 2025

LA VOCE DELLE DONNE

Soroptimist News





SOSTENIBILITÀ

Prendiamocene cura

LA NUOVA ECONOMIA
sfida per le imprese

LA MODA ETICA
filosofia di vita

LA TRANSIZIONE
passo obbligato

I NOSTRI CLUB
progetti a tutto campo







24/25
valore del rispetto
unione nell'impegno

Soroptimist International d'Italia
A global voice for women

Soroptimist International (SI) è un'organizzazione mondiale su base volontaria di donne impegnate in attività professionali e manageriali, che promuove l'avanzamento della condizione femminile, la piena realizzazione delle pari opportunità e i diritti umani. È voce universale per le donne che si esprime attraverso la presa di coscienza (awareness), il sostegno (advocacy) e l'azione (action).

Valori: Soroptimist International sostiene i Diritti Umani per tutti, la pace nel mondo e il buonvolere internazionale, il potenziale delle donne, la trasparenza e il sistema democratico delle decisioni, l'accettazione delle diversità, lo sviluppo sostenibile, il volontariato e l'amicizia.

Mission: Le Soroptimiste realizzano progetti, promuovono azioni e creano opportunità attraverso la rete globale delle Socie e la cooperazione internazionale affinché tutte le donne possano attuare il loro potenziale individuale e collettivo, realizzare le loro aspirazioni e creare nel mondo forti comunità pacifiche.

La Voce delle Donne | Soroptimist News | Rivista trimestrale di informazione del SII

Direttrice Responsabile
Simonetta Marfoglia

Direttrice Editoriale
Adriana Macchi

Segretaria di redazione
Federica De Dominicis

Redazione
Lidia Luberto
Roberta Martini
Luigina Pileggi

Progetto editoriale
Simonetta Marfoglia

Progetto grafico e coordinamento
Carla Sanjust

Stampa
P4Biz snc - Armeno (NO)



sep@soroptimist.it | www.soroptimist.it

Anno XXI | n. 48 | luglio 2025
Rivista trimestrale di informazione del
Soroptimist International d'Italia
via Cernuschi, 4 | 20129 Milano
Registrazione tribunale di Milano
n.18 del 18/01/2010

La rivista è sfogliabile sul sito www.soroptimist.it

La redazione si riserva, in base alle esigenze editoriali, di intervenire sui testi pervenuti.
Tutti i diritti sono riservati. È vietata la riproduzione dell'opera o di parti di essa, con qualsiasi mezzo, compresa stampa, copia fotostatica, microfilm e memorizzazione elettronica, se non espressamente autorizzata dall'editore.
L'editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, nonché per eventuali omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti.

Sommario

Simonetta Marfoglia | *Direttrice Responsabile*
Adriana Macchi | *Presidente Nazionale SII*

Sviluppo sostenibile
Un processo che si modifica nel tempo
Cristina Greggio — pag. 8

IA, salute e sostenibilità
La Session 2 del Congresso SIE 2025 mette al centro le donne
Clara Celauro — pag. 10

La sostenibilità riguarda tutti
Simonetta Marfoglia intervista Marcella Mallen — pag. 12

Una delle 100 donne
Luigina Pileggi intervista Martina Rogato — pag. 15

Le imprese verso la transizione
Roberta Martini intervista Lara Ponti — pag. 18

Azienda e sostenibilità
Oltre i luoghi comuni
Chiara Mio — pag. 21

Con Quid a caccia di una moda etica
Simonetta Marfoglia intervista Anna Fiscale — pag. 24

Rigenerare le persone attraverso le cose
Simonetta Marfoglia intervista Marina Fornasier — pag. 27

Moda... Quanto mi costi?
Scarti che diventano risorse
Elisabetta Badiello — pag. 30

Sostenibilità sociale
Le attività dei club
Federica De Dominicis — pag. 31

Il lavoro deve essere dignità
Simonetta Marfoglia intervista Caterina Micolano — pag. 33

Il caffè è donna
Simonetta Marfoglia intervista Carolina Vergnano — pag. 36

C&C+C
La cultura del cibo per i diritti umani
Anna Paganoni e Patrizia Salmoiraghi — pag. 38

I Club per l'ambiente
Idee per la rigenerazione
Federica De Dominicis — pag. 40

Soroptimist e Api
Un binomio ormai indissolubile
Patrizia Ammazzalorso — pag. 42

Donne in agricoltura
Lidia Luberto intervista Alessandra Oddi Baglioni — pag. 44

Rinasce la foresta che suona
Progetto nazionale del Centenario
Anna Paganoni — pag. 47

Soroptimist X il mare
Un progetto di rete sulla sostenibilità dell'ecosistema
Gabriella Vitri — pag. 49

Nanoplastiche
Il nemico invisibile che indossiamo e mangiamo
Margherita Ferrante — pag. 51

Una clinica anche per i "rottamini"
Roberta Martini intervista Monica Pais — pag. 54

Alessandra Mascaro
Imparare dagli scimpanzé l'importanza di prendersi cura
Luigina Pileggi — pag. 57

Soroptimist e «CurarSI»
Le attività dei Club
Federica De Dominicis — pag. 59

Sommario

Progetto Osteoporosi
Come diventare "ossi duri"!
Maria Antonietta Lupi — pag. 60

L'osteoporosi si può e si deve prevenire
Per un futuro senza fratture
Maria Ledda — pag. 62

Prendersi cura di chi cura
Fondazione Telethon per l'empowerment femminile
Alessandra Camerini — pag. 64

La città a misura di donna
Lidia Luberto intervista Elena Lattuada — pag. 65

L'adesione dei Comuni al Manifesto Soroptimist
Il progetto «La città che vorrei»
Bruna Floreani — pag. 67

CALL TO CALL

L'imprenditrice del riciclo
Luisa Caini / Club Salò - Alto Garda Bresciano — pag. 68

L'imprenditrice sociale
Erika Coppelli / Club Modena — pag. 69

La produttrice di vino
Angela Piotti Velenosi / Club Ascoli Piceno — pag. 70

La stilista green
Cristina Rocca / Club Ravenna — pag. 71

RUBRICHE il libro, il film, il luogo

Le sfumature del verde
Luigina Pileggi — pag. 72

Wall-E
Simonetta Marfoglia — pag. 73

L'unica casa che abbiamo
Simonetta Marfoglia — pag. 74

FERMOPOSTA

Caro amico ti scrivo...
Simonetta Marfoglia — pag. 75



QUANT'È TRENDY LA SOSTENIBILITÀ

Ma quant'è trendy esseri sostenibili. Noi si mangia bio, si veste green, si viaggia a impatto zero, differenziamo gli scarti e ci sente tanto inclusive/i, solidali, sensibili, attente/i, eco-friendly. Ce lo chiede una Terra che ha la febbre da climate change e che dopo essere stata perennemente saccheggiata nelle sue risorse qualche segnale di sbarellamento ambientale lo sta mandando. Ma l'impegno nei rispettivi ambiti non manca. Leggere per credere le tante, sfaccettate e complesse testimonianze che troverete in questo numero della "Voce delle Donne" per rendersi conto di quante voci si levino e quanti gesti accompagnino la necessità di un approccio diverso al mondo che ci dà vita. Noi soroptimiste le conosciamo bene quelle voci. E anche quei gesti. **Ma attenzione a far prevalere gli intenti di immagine sul cambiamento faticoso.** Questo fenomeno, noto come greenwashing o sostenibilità di facciata, non solo mina la credibilità delle iniziative, ma può anche diventare un ostacolo. Il greenwashing si verifica quando si promuovono pratiche o prodotti come sostenibili senza un reale impatto positivo sull'ambiente. Questo approccio superficiale riduce la sostenibilità a una strategia di branding e/o marketing senza **affrontare le cause strutturali dei problemi ambientali.** Secondo un rapporto della Commissione Europea del 2021, circa il 42% delle affermazioni di sostenibilità delle aziende nell'UE risultava non supportato da prove concrete. Il che genera confusione, **si fatica a distinguere le iniziative autentiche da quelle puramente estetiche**. Concentrarsi su gesti simbolici ma effimeri, come packaging riciclabile o campagne di piantumazione di alberi senza una strategia a lungo termine, non affronta problemi complessi come l'inquinamento, la perdita di biodiversità o il cambiamento climatico.
Lo stesso uso di materiali riciclati può sembrare un passo avanti, ma se il processo di riciclo consuma più energia o acqua rispetto alla produzione tradizionale, l'impatto ambientale potrebbe essere addirittura peggiore. La sostenibilità di facciata, banalizzata, spesso sposta l'attenzione su responsabilità individuali ignorando il ruolo delle grandi industrie e dei governi. Questo approccio rischia di deresponsabilizzare chi ha il potere di implementare cambiamenti strutturali. Per evitare che la sostenibilità rimanga una tendenza superficiale, **è fondamentale adottare un approccio più consapevole e sistemico**. Ma questo noi donne l' abbiamo già capito.



TEMPISMO E PRAGMATISMO

Uscire con un numero sulla *sostenibilità* a luglio in cui cade, il 24 per l'esattezza, l'*Earth Overshoot Day*, quando cioè abbiamo "esaurito" le nostre riserve e d'ora in poi andiamo avanti a debito – utilizzando un credito che NON è appunto inesauribile - ci vuole davvero un bel tempismo! In più scopriamo, sui dati di WWF Italia, che il nostro Paese ha anticipato di ben due mesi e mezzo il fatidico giorno rispetto alla media globale. Non sono buone notizie. L'articolo 9 modificato della Costituzione ha introdotto il principio di tutela dell'ambiente anche per le future generazioni. L'inserimento è un'**assunzione di responsabilità più diretta da parte delle istituzioni e della comunità** - quindi noi tutti - che però non sembra turbarci più di tanto, forse perché sono anche altri gli elementi di preoccupazione. Chiaro che sono in discussione gli equilibri, anzi squilibri planetari e i rapporti tra ambiente, economia e diritti, ed è altrettanto chiaro che **sono rimessi in discussione modelli di "convivenza", scale di valori e priorità**. Dettate da Agende che segnano tempi e modi a volte in maniera po' troppo teorica, e forse per certi versi "insostenibili". Insomma se da un lato non c'è ambito della nostra quotidianità che non sia messo in relazione al tema della sostenibilità, dall'altra forse c'è anche il rischio che il termine – tra i più utilizzati e abusati dei nostri tempi – con l'aspirazione un po' universalistica di raccogliere, spiegare, indirizzare tutto, possa farci perdere di vista l'obiettivo. E soprattutto – paradossalmente – deresponsabilizzarci, perché, se è troppo grande, troppo alto, finiamo per sentirci impotenti facendo perdere significato al valore individuale dell'azione.
Tra scetticismo revisionista, che in parte anima il dibattito politico, e un'illuministica fiducia nelle "magnifiche sorti e progressive", accettando anche imperfezioni ed incoerenze, **proviamo a trovare una strada**. Tra macro e micro, tra grandi principi e piccole azioni, noi Soroptimiste questo esercizio di bilanciamento un po' ce l'abbiamo nel nostro lungo percorso, **con proposte concrete, con la cultura del fare**, un pezzetto alla volta. Per tentare di dare al quadro d'insieme una sua – appunto – "sostenibilità", una sua vivibilità. Che è data dall'impegno e dalla **cura di ciò che siamo e di ciò che ci sta attorno**. Mi pare che la carrellata che in queste pagine viene offerta lo rappresenti bene.

Cristina Greggio
Vice Presidente Nazionale Soroptimist International d'italia

SVILUPPO SOSTENIBILE

Un processo che si modifica nel tempo



La sostenibilità pervade tutti i temi della contemporaneità e il concetto "sostenibilità" si è modificato nel tempo, assumendo significati nuovi.
Fino a qualche anno fa, quando pensavamo alla sostenibilità, immaginavamo istintivamente un processo o un'attività finalizzati alla salvaguarda della dimensione ambientale.
Con il passare del tempo organizzazioni nazionali ed internazionali, direttive europee ed associazioni ne hanno ampliato il raggio d'azione, **cogliendone la profonda connessione** sia con il mondo circostante che con la realtà nella quale siamo immersi quotidianamente.
La dimensione si è ampliata e la sostenibilità oggi si poggia su dei "pilastri portanti" che sono, oltre a quello **ambientale**, quello **sociale ed economico**, al quale possiamo aggiungere quello **etico e culturale.**
Sostenibilità significa quindi **imparare ad agire e vivere in un contesto equo e condiviso con le persone e in armonia con la natura.**
È necessario trovare nuovi paradigmi per creare ecosistemi che abbiano **al centro l'idea della cura e della bellezza.** La cura dell'altro è la chiave di ogni economia e non c'è cambiamento senza un'**attenzione nuova per la diversità**.
La consapevolezza di queste tematiche è oggi elevata e si è evoluta. Tematiche che hanno costituito il filo conduttore in questo biennio 2024-2025 del Soroptimist International d'Italia che ha inteso interpretare lo sviluppo sostenibile rafforzandone la conoscenza di base e condividerne il senso, in ambiti diversi tra loro. I Club ne hanno compreso l'importanza e ampliato il raggio d'azione cercando di portare al centro una visione e un approccio olistico, globale e integrato, in cui persone, sviluppo, cultura e natura risultano strettamente collegati e le problematiche ambientali non sono disgiunte dalle altre dimensioni dello sviluppo – economico, sociale, tecnologico, finanziario e di genere.
I valori a cui si ispira lo sviluppo sostenibile sono trasversali e devono favorire l'inclusività. Vi è ormai, **una cultura diffusa, dentro e fuori le organizzazioni, che chiede a gran voce una sempre maggiore inclusività/equità, in modo da azzerare o diminuire in maniera significativa le differenze, comprese quelle di genere.** Tutte le nostre azioni hanno un impatto non solo oggi ma anche sul domani che stiamo costruendo e, **come indicano le nostre finalità e i nostri obiettivi**, ogni progetto è indirizzato a garantire allo stesso tempo, la tutela della vita e delle risorse naturali, la promozione della cooperazione, lo sviluppo dei popoli e delle persone.
Obiettivi che sono indicati nell'Agenda ONU 2030 per lo Sviluppo Sostenibile,



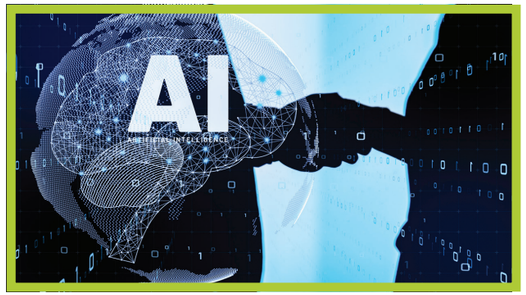
programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità, sottoscritto il 25 settembre 2015 dall'assemblea generale dell'ONU, all'unanimità dai governi di 193 Paesi che ne fanno parte.
Rileggere e ricordare questi obiettivi è importante, e per le socie del Soroptimist è anche un "ritrovarsi" perché, come cita spesso la Presidente Nazionale Adriana Macchi nei suoi interventi *«lo sviluppo sostenibile è nel nostro DNA ancor prima dell'agenda Onu 2030, lo è da quando siamo nate, dal 1921 anno di fondazione in California».*
Guardando infatti alle nostre progettualità, gli obiettivi dell'Agenda 2030, sono una "cartina al tornasole" nella quale ritroviamo progetti di rete come *Soroptimist x il Mare*, *La città che vorrei*, *C&C+C*, notiamo come lo sviluppo sostenibile sia trasversale a tutte le nostre cinque aree di intervento: educazione, empowerment, contrasto alla violenza e diritti umani, salute e sicurezza alimentare, e possiamo verificare come ogni nostra azione e progetto possono essere contestualizzati con ogni obiettivo indicato, ad esempio: l'indipendenza economica, la medicina di genere, la salute, l'agricoltura, il cibo, la cultura, il progetto donne & sport, i diritti umani, ecc.
Nel 1921 il primo progetto delle nostre antenate era diretto a salvare una foresta di sequoie secolari che rischiava di essere abbattuta; le Soroptimiste si impegnarono per ottenere sostegno dall'opinione pubblica: gran parte di quella foresta fu salvata e tuttora esiste. Mancano solo cinque anni al traguardo fissato dalle Nazioni Unite, e quella convinzione e determinazione deve continuare ed accompagnarci nel percorso di uno "sviluppo sostenibile" che oggi nel 2025 deve affrontare nuove criticità. Siamo su un sentiero di sostenibilità al quale rinunciare oggi sarebbe un errore fatale.

SOROPTIMIST INTERNATIONAL d'ITALIA

IA, SALUTE E SOSTENIBILITÀ

La Session 2 del Congresso SIE 2025 mette al centro le donne

Dal 23 al 25 ottobre 2025, Cracovia ospiterà per la prima volta il **Congresso di Soroptimist International of Europe (SIE)**, con il patrocinio del **Senato della Repubblica di Polonia** e del **Sindaco della Città di Cracovia.**
L'evento rappresenta un'occasione straordinaria per incontrarsi, confrontarsi e riflettere sulle sfide più urgenti per le donne nel prossimo futuro.
Saranno presenti oltre **1.200 partecipanti:** volontarie, rappresentanti istituzionali, accademiche e professioniste da tutta Europa e non solo, unite dal desiderio di costruire un futuro più giusto, equo e sostenibile. Al centro del Congresso, due grandi temi: **l'Intelligenza Artificiale (IA) e lo sviluppo sostenibile,** affrontati da una prospettiva interdisciplinare e orientata all'azione concreta.
In questo contesto si inserisce la **Session 2 – AI & Health**, in programma il 25 ottobre, che avrò l'onore di coordinare. La sessione affronterà il legame tra **tecnologia, salute e parità di genere**, all'interno di una riflessione più ampia su sostenibilità e innovazione etica.
La sanità globale è oggi sotto forte pressione: invecchiamento della popolazione, cronicità, carenza di personale e risorse rendono necessario un cambiamento strutturale. L'IA può rappresentare una leva decisiva per migliorare diagnosi, trattamenti, prevenzione e organizzazione dei sistemi sanitari. Tuttavia, se non sviluppata in modo consapevole, rischia di **amplificare le disuguaglianze preesistenti,** specialmente quelle che colpiscono le donne.



È noto, infatti, che la medicina ha a lungo ignorato le specificità femminili: le donne sono spesso sottorappresentate nei trial clinici, nei database medici e nelle politiche di prevenzione.
Questo comporta diagnosi meno accurate, trattamenti meno efficaci e un ritardo strutturale nell'adozione di un approccio realmente personalizzato.
Se gli algoritmi dell'IA vengono "allenati" su dati non rappresentativi, ripropongono e consolidano questi stessi bias.
Come possiamo allora garantire che l'innovazione sia davvero **al servizio di tutte e tutti?**

La Session 2 sarà articolata in due momenti principali: **una tavola rotonda con esperte internazionali,** provenienti da settori strategici – come le organizzazioni multilaterali, l'innovazione digitale e la ricerca clinica – e un **dialogo interattivo con il pubblico.** I contributi spazieranno dall'etica dell'IA nella sanità, all'inclusività digitale, alla trasformazione dei modelli assistenziali. Attraverso casi concreti e buone pratiche, verranno presentate **soluzioni sostenibili e inclusive**, capaci di migliorare la qualità della vita delle persone e ridurre le disparità di accesso alle cure.
Soroptimist International d'Italia partecipa a questo appuntamento con un ruolo attivo, in piena continuità con la propria missione: promuovere l'avanzamento della condizione femminile, la piena realizzazione delle pari opportunità e la tutela dei diritti umani. La rete italiana dei club, da sempre parte integrante e vitale del movimento internazionale, è impegnata in **progetti concreti di educazione, salute, empowerment digitale e ambientale**, molti dei quali saranno oggetto di visibilità e condivisione durante il congresso stesso.
L'Italia porterà dunque a Cracovia esperienze e visioni che intrecciano la dimensione locale e globale, contribuendo attivamente alla costruzione di un'agenda soroptimista che guarda al futuro con competenza, determinazione e solidarietà. Il congresso sarà anche un'opportunità per **conoscere da vicino i progetti sostenibili sviluppati dai club Soroptimist in tutta Europa**, e per rafforzare il legame tra volontariato, leadership femminile e innovazione sociale.
Come voce universale per le donne, Soroptimist promuove **consapevolezza (awareness), sostegno (advocacy) e azione concreta (action),** strumenti fondamentali per affrontare le grandi trasformazioni in corso. E oggi, nella transizione digitale, è più che mai urgente che queste trasformazioni siano **etiche, partecipate e giuste**. Perché la sostenibilità non è solo ambientale: è anche sociale, culturale, sanitaria e tecnologica.
La Session 2 del Congresso di Cracovia rappresenta un momento chiave per rimettere al centro la salute delle donne, orientare l'intelligenza artificiale verso l'equità, e riaffermare il ruolo attivo del Soroptimist nel promuovere comunità più forti, inclusive e resilienti.
Un'occasione da non perdere per costruire, insieme, il futuro che vogliamo.

SOROPTIMIST INTERNATIONAL d'ITALIA



***Clara Celauro** è Professoressa Ordinaria del settore Strade, Ferrovie e Aeroporti presso il Dipartimento di Ingegneria dell'Università degli Studi di Palermo e Prorettrice di Ateneo dal mese di ottobre 2022.*
La sua attività di ricerca si concentra sulla costruzione e manutenzione delle infrastrutture di trasporto, al riciclo di rifiuti e materiali secondari, e all'analisi del ciclo di vita (LCA) delle pavimentazioni stradali e aeroportuali. In questi ambiti, integra anche applicazioni di intelligenza artificiale, per l'ottimizzazione dei processi di progettazione sostenibile, la valutazione delle prestazioni dei materiali riciclati e l'analisi predittiva nel ciclo di vita delle infrastrutture.
È socia del Soroptimist Club Palermo.

LA SOSTENIBILITÀ RIGUARDA TUTTI

Intervista a Marcella Mallen





Marcella Mallen, presidente di ASviS (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile), facciamo un passo indietro: cosa l'ha spinta a impegnarsi nel promuovere la sostenibilità?

«Giunta a una fase di maturità professionale e personale ho sentito il bisogno di restituire le mie esperienze e competenze in una dimensione meno individuale e più comunitaria. A spingere il mio impegno in ASviS è stato il desiderio di **accendere la scintilla della sostenibilità anche nelle persone e nelle organizzazioni più resistenti o spaventate dal cambiamento**, con un'attività di educazione, formazione e dialogo sui vantaggi della transizione».

Come può un'impresa bilanciare necessità di profitto e riduzione di impatto ambientale?

«Sono sempre più le imprese che non guardano solo al profitto ma anche al benessere degli stakeholder, adottando una prospettiva ampia della sostenibilità che passa per il rispetto dei diritti dei lavoratori, l'uso di pratiche commerciali etiche, riduzione delle emissioni, il non spreco lungo tutta la filiera produttiva, il riequilibrio del rapporto instaurato con i sistemi naturali. Sia i dati del "Rapporto di primavera 2025" di ASviS sia quelli dell'Istat confermano che **puntare su sostenibilità, innovazione e inclusione rafforza produttività, competitività** e solidità finanziaria del Paese. Non c'è alcuna contraddizione tra sostenibilità e competitività».

Quali politiche per accelerare la transizione ecologica in Italia?

«L'Italia deve cambiare passo. Politiche pubbliche contraddittorie e poco lungimiranti stanno rallentando questa trasformazione, mettendo a rischio anche le opportunità offerte dal Green Deal europeo. Servono scelte chiare, coerenti con gli obiettivi clima-energia, il ripristino della natura e l'economia circolare».

Lei ha spesso sottolineato anche l'importanza della parità di genere per uno sviluppo sostenibile.

«La parità di genere è un obiettivo trasversale dell'Agenda 2030 non più rimandabile. Ogni volta che si riduce la disparità di genere si aprono nuove opportunità che creano benefici a tutti, non solo alle donne. **L'eguaglianza di genere non è solo una questione etica ma è un indicatore del benessere di un'economia e della democrazia di un Paese.** Il tema non è mai entrato seriamente nell'agenda della politica, mentre il futuro sta nella capacità di valorizzare il capitale umano delle donne. A partire dal garantire una redistribuzione dei carichi familiari investendo in nidi e servizi e promuovendo il congedo di paternità pienamente retribuito».

Come vede l'evoluzione del concetto di sostenibilità considerando crisi globali come cambiamento climatico, disuguaglianze sociali e tensioni geopolitiche?

«Il messaggio più forte del Festival dello Sviluppo Sostenibile 2025 di ASviS è che la sostenibilità non è affatto superata. La partecipazione straordinaria al Festival, con oltre 1300 eventi, ha dimostrato che la società civile desidera impegnarsi. Sempre più imprese investono nella sostenibilità, consapevoli che competitività e responsabilità ambientale si rafforzano a vicenda. Per questo, oggi, **è importante rimettere al centro i bisogni e i sogni delle persone per costruire un'Italia sostenibile, dove la transizione ecologica sia vissuta come opportunità e non come fattore divisivo.** Come ASviS siamo ottimisti e, con le nostre oltre 330 organizzazioni aderenti moltiplicheremo gli sforzi per immaginare un futuro migliore».

In che modo ASviS contribuisce a sensibilizzare sull'Agenda 2030?

«ASviS ha affrontato la sfida di diffondere la cultura della sostenibilità principalmente attraverso la promozione di conoscenze basate su evidenze oggettive e scientifiche e la misurazione e il monitoraggio dei 17 obiettivi dell'Agenda 2030. Con l'obiettivo di spostare il dibattito politico e

INTERVISTA

culturale in Italia dal breve al lungo-termine, da un approccio settoriale ad un approccio sistemico, dalle valutazioni ex-post alla programmazione ex-ante. In questi 10 anni abbiamo sempre tenuto la barra diritta e oggi possiamo dire, dati alla mano, che la sostenibilità è diventata un faro per molti cittadini, imprese e istituzioni».

Quali le priorità dato che mancano solo 5 anni all'Agenda 2030?

«Con "Ecosistema futuro", presentato al Festival, **vogliamo mettere il futuro – o meglio i futuri – al centro del discorso pubblico.** ASviS continuerà nei prossimi 5 anni a promuovere politiche coerenti con il Green Deal, stimolando un confronto critico su scelte di bilancio e riforme».

Dal macro al micro, nel nostro piccolo come possiamo contribuire?

«La sostenibilità ci tocca da vicino. Siamo abituati a pensare alla sostenibilità come qualcosa che riguarda ambiente, economia, dati, emissioni. Ma è innanzitutto **un nuovo modo di pensare il nostro ruolo nel mondo, di vivere le relazioni con gli altri, la natura, le generazioni future.** È stato anche il messaggio della campagna di comunicazione del Festival 2025, in cui le immagini hanno raccontato la quotidianità. Basta allargare, però, un po' lo sguardo per renderci conto che guerra, povertà, fame, inquinamento sono più reali di quanto pensiamo, e che la nostra indifferenza ha un prezzo molto alto. L'obiettivo è di avvicinare tutti e tutte alla consapevolezza e all'impegno di fronte a sfide globali che possono sembrare lontane, ma in realtà già presenti».



UNA DELLE 100 DONNE

Intervista a Martina Rogato





Secondo Start up Italia è una delle 100 donne che sta cambiando l'Italia, tra i changemaker scelti nel 2020 da Papa Francesco per ridisegnare una nuova economia sostenibile. Martina Rogato, 41 anni, laureata in Relazioni internazionali alla Luiss, un master Bocconi e un master a Yale su sostenibilità e management, dal 2022 con ESG Boutique accompagna le aziende in progetti di sostenibilità e diversity. Ha raccontato la sua storia a Milano in occasione dell'evento del Soroptimist International d'Italia "75 parole per 75 anni".
Cosa l'ha spinta a dedicarsi con tanta passione alla sostenibilità?

«La mia passione nasce dall'esperienza diretta e da un incontro che ha cambiato la mia vita: durante gli studi nel 2007 mi avvicinai ad Amnesty International. È lì che ho compreso il legame inscindibile tra diritti umani e attività di impresa, e ho deciso di dedicarmi affinché le aziende operassero in modo etico e consapevole. Da allora **la sostenibilità non è più solo un tema da approfondire, ma una responsabilità**».

Quali sono le sfide più urgenti per un futuro sostenibile?

«Viviamo una crisi sistemica che intreccia ambiente, diritti umani, disuguaglianze economiche e fragilità democratiche. Tra le sfide più urgenti, quella della giustizia sociale e climatica. In questo contesto, l'attuazione concreta delle due diligence ambientale e sociale – alla luce della recente approvazione della Corporate Sustainability Due Diligence Directive (CSDDD) da parte dell'UE – assume un'importanza cruciale. Le imprese sono chiamate ad assumersi **responsabilità reali rispetto agli impatti lungo l'intera catena del valore, superando la logica del solo profitto.** Questo impone azioni concrete di prevenzione, mitigazione e trasparenza. È una sfida culturale e operativa, che richiede visione sistemica e coraggio politico».

Quale dimensione della sostenibilità viene più sottovalutata?

«È la dimensione sociale e di equità. Oggi tante imprese si concentrano solo su misure ambientali visibili – meno plastica, più alberi – ma trascurano i diritti umani, le disuguaglianze di genere lungo le catene del valore. Eppure sono questi i veri snodi di un cambiamento sostenibile e giu-

sto. Fare profitto non significa compromettere i diritti dei lavoratori e delle comunità.

Come integrare la sostenibilità nel core business?

«**Serve una governance autentica e strutturata, che vada oltre la responsabilità sociale d'impresa intesa come compensazione o filantropia.** La sostenibilità deve diventare parte integrante del modello di business, attraverso obiettivi ambientali, sociali e di governance incorporati nei KPI finanziari, sistemi di remunerazione variabile legati anche a performance non finanziarie, e una formazione trasversale che coinvolga tutte le funzioni aziendali, non solo il reparto sostenibilità. Fondamentale è il ruolo del CdA: è lì che si definiscono le priorità strategiche. Per questo è necessario che la sostenibilità sia portata a livello di board, con comitati dedicati, diversità reale tra i membri e **una cultura organizzativa che premi la valorizzazione delle risorse e il rispetto dei diritti umani lungo tutta la catena del valore.** Serve una leadership illuminata, formazione continua e incentivi interni».

In che modo la leadership femminile contribuisce all'agenda della sostenibilità?

«Ci sono numerosi esempi concreti di leadership sistemica e generativa guidata da donne, capaci di coniugare sostenibilità, innovazione e impatto sociale. Si tratta di modelli di impresa e di governance che perseguono attivamente uno o più obiettivi dell'Agenda 2030. Penso, ad esempio, a Citrus – L'orto italiano, che ha rivoluzionato il comparto ortofrutticolo puntando su filiere etiche, biodiversità e ricerca scientifica. O a Hino Natural Skincare, azienda familiare a leadership femminile che ha portato la "chimica verde" nel mondo del beauty, dimostrando che si può fare impresa con qualità e rispetto per l'ambiente e le persone. Non è una questione di genere, ma di approccio: un **approccio integrato, lungimirante, centrato sul bene comune.** Ed è esattamente questo il tipo di leadership di cui abbiamo urgente bisogno per affrontare le sfide del nostro tempo».





Intervento di Martina Rogato al panel "Visioni e strategie per una nuova leadership", 75° anniversario dell'Unione, Milano 17 maggio 2025.

C'è una maggiore sensibilità delle donne verso tematiche ambientali e sociali?

«Sì, ma non per una predisposizione "naturale". **Donne e ragazze vivono più direttamente gli impatti della crisi climatica**: pensiamo alle migrazioni ambientali, al peso crescente del lavoro di cura durante eventi estremi o alla difficoltà di accesso a risorse fondamentali in molte parti del mondo. Secondo UN Women, l'80% delle persone sfollate a causa di disastri climatici sono donne. Uno studio pubblicato su World Development ha dimostrato che, **durante disastri ambientali, i tassi di mortalità femminile sono spesso più alti per motivi culturali e sociali.** Allo stesso tempo, **le donne sono spesso in prima linea nelle soluzioni**: dai movimenti per la giustizia climatica alle imprese che innovano su filiere sostenibili, alla partecipazione nei progetti di adattamento nelle comunità locali. Mostrano maggiore attivismo e capacità di visione sistemica. Serve pluralità, competenza e rappresentanza concreta nei luoghi dove si prendono decisioni, affinché la transizione ecologica sia davvero giusta e inclusiva».



SOROPTIMIST INTERNATIONAL d'ITALIA

INTERVISTA

LE IMPRESE VERSO LA TRANSIZIONE

Intervista a Lara Ponti





La sostenibilità è nel DNA di Lara Ponti. Novarese, vice presidente della storica azienda di famiglia, ed ora vice presidente di Confindustria, voluta da Emanuele Orsini nella nuova governance, le è stata affidata la delega a sostenibilità e transizione ambientale. Dal 1990, d'altra parte, dirigente di una cooperativa sociale, ha imparato a coniugare fattore umano e fattore di impresa, e capacità di utilizzare le risorse senza danneggiare l'ambiente. È nel board di Amref Health Italia, la più grande organizzazione no profit che supporta le popolazioni in Africa. Imprenditrice che ama le sfide, ma anche madre attenta di tre figli.
Ha partecipato al panel su *"Superare disuguaglianze e stereotipi"* organizzato dal Soroptimist International d'Italia in occasione del suo 75° anniversario.
Dal 2010 lei è entrata nell'azienda di famiglia, ed è la prima donna. Che compito si è data, quando si è insediata?

«Sono entrata con la delega alle Risorse umane allo sviluppo organizzativo per poi ampliare le mie responsabilità. Il mio desiderio e obiettivo era **portare in azienda uno sguardo organizzativo innovativo, sia in termini di gestione del personale che strategico**. La nostra azienda è sempre stata all'avanguardia in termini di prodotti e tecnologie ma molto tradizionale dal punto di vista organizzativo: centralizzata, prevalentemente maschile, poca interazione tra aree funzionali. Con mio cugino Giacomo abbiamo ridisegnato un'organizzazione più articolata, managerializzata, a responsabilità diffusa e che **nel 2024 ha raggiunto la certificazione per la parità di genere**. L'altro versante su cui ho lavorato è stata la strategia di sostenibilità, facendo diventare i valori fondanti della storia aziendale strategia di impresa definita per statuto, siamo infatti diventati società benefit e azienda certificata B Corp».

Si è occupata di sostenibilità, oltre che di trasformazione digitale e di risorse umane. Che cosa significa occuparsi di sostenibilità in un'azienda come la sua, che produce aceto da nove generazioni? È molto bello il concetto del

vostro sito: fate parte di un gruppo di aziende che utilizza il business come forza positiva per produrre valore per il pianeta e per gli altri.

«Come accennavo prima, per noi diventare società benefit ha significato assumere sin dallo Statuto **la mission di creare valore non solo per gli azionisti ma per la comunità in cui siamo inseriti**, composta da lavoratori e lavoratrici, i paesi, la rete di fornitori, clienti, chi acquista i nostri prodotti. A questi valori già impliciti nel nostro DNA si è aggiunta **un'attenzione specifica per l'ambiente**, grazie a una mutata sensibilità collettiva. Inserire la produzione di valore per l'ecosistema sociale e ambientale in Statuto significa essenzialmente due cose: garantire che il perseguimento di questi obiettivi è vincolante e non demandato alla discrezionalità dei singoli azionisti e, in secondo luogo, cambiare la gerarchia strategica, ovvero il valore non è una conseguenza ma un criterio che guida le scelte».

Come vice presidente nazionale di Confindustria ha avuto la delega alla transizione ambientale. Una delle più delicate, in questa stagione. A che punto sono le imprese italiane? E che sostegni hanno?

«**L'Italia, secondo l'Ecoleader innovation Index UE, è uno dei leader in sostenibilità:** abbiamo un punteggio di 150pp contro i 144



Lara Ponti (al centro) al panel "Superare disuguaglianze e stereotipi", 75° anniversario dell'Unione, Milano 17 maggio 2025.

INTERVISTA

di Francia e Germania, siamo tra i più efficienti nell'uso delle risorse naturali ed energetiche, abbiamo tra i migliori tassi di riciclo e un indice di utilizzo di materie riciclate che è quasi il doppio della media UE (20% vs 11%). E questo nonostante gli incentivi e la regolamentazione nazionale non siano di grande aiuto. Per fare un salto ulteriore e portare a compimento la transizione di un nuovo modello di sviluppo abbiamo bisogno, sia a livello nazionale che europeo, di una normativa più semplice, lineare, integrata a livello nazionale ed europeo, risorse per la ricerca e sviluppo veri acceleratori della transizione, politiche di premialità per chi investe in processi e prodotti ecocompatibili e decarbonizzati, un mercato unico europeo».



Il neopresidente Orsini al suo primo intervento pubblico ha bacchettato l'Unione europea. Il Green Deal, così come è fatto, metterebbe a rischio la competitività del nostro Paese. Le che cosa ne pensa?

« Il Green Deal è un ampio programma, alcune misure scontano la sottovalutazione del contesto produttivo e competitivo internazionale. L'Europa ha definito obiettivi ambiziosi e all'altezza del nostro ruolo ma senza una adeguato piano di implementazione e risorse, gravato da una proliferazione regolatoria. È così, inseguendo il dettaglio, che si perde di vista il senso di un piano di transizione nato per migliorare l'ambiente in cui viviamo e assicurarlo alle prossime generazioni».

Tanto il presidente Orsini che il ministro Pichetto sono favorevoli al ritorno del nucleare, di ultima generazione, anche se ancora molto costoso. E lei? Vede alternative?

« Io credo che la ricerca vada continuata e che il nucleare sarà una delle fonti rinnovabili a basso impatto ambientale di cui sarà composto il mix energetico. Certo oggi la soluzione è spingere la produzione delle rinnovabili tradizionali, solare e vento, e la ricerca e sviluppo sugli accumulatori che sta facendo passi da gigante».

INTERVISTA

AZIENDA E SOSTENIBILITÀ

Oltre i luoghi comuni

Il primo paradigma - la charity - è il paradigma dove le imprese, i manager, gli imprenditori, donano spontaneamente delle risorse, dei profitti o delle risorse per delle cause giuste: fanno le donazioni, fanno charity. È una cosa lodevole che va assolutamente incentivata, ci sono molte ingiustizie nel mondo. Ma questo non è il paradigma della sostenibilità, perché con la charity non si cambiano le cose. **Il secondo paradigma è quello della CSR, ovvero della Corporate Social Responsibility**, dove l'azienda, l'impresa, si riconosce come un soggetto responsabile e si fa carico dell'effetto delle proprie azioni, in particolare rispetto a due stakeholder: le risorse umane e l'ambiente. Per il personale, inscriviamo tutto quello che conosciamo come welfare aziendale: le iniziative fatte per aumentare il benessere dei dipendenti, piani pensionistici integrativi, piani sanitari integrativi, attenzioni nei confronti dei figli dei dipendenti, conciliazione della vita lavorativa con la vita personale, attenzione al mondo della genitorialità e così via. L'altro stakeholder a cui



la CSR si rivolge è l'ambiente, mettendo dei filtri, una sorta di pulizia prima che l'impresa introduca nell'ambiente le proprie emissioni in un'ottica "end of pipe", quindi senza un grande cambiamento, ci si preoccupa di evitare di inquinare ma col "business as usual". Neanche questa è la sostenibilità. Eppure, nel 90% dei casi, quando si parla di sostenibilità aziendale ci si riferisce a questi due paradigmi. Ecco perché è molto importante conoscere il paradigma della sostenibilità. **Il terzo paradigma è quello della sostenibilità che è riconoscibile attraverso precise caratteristiche**: un'azienda è sostenibile se ha innanzitutto un "business model", una proposta di prodotto o servizio "disruptive", veramente innovativo. Non si tratta di avere un packaging sostenibile, una pitturata di verde, una confezione di marketing sostenibile, si tratta di immaginare un prodotto e servizio in maniera completamente innovativa. E per fare un esempio molto semplice, non basta preoccuparsi del carburante con cui si muovono le auto senza pensare che ognuno di noi usa l'autovettura per molto meno del 10% del tempo in un anno se consideriamo 365 giorni 24 ore al giorno. Ciò non è sostenibile, anche se si utilizzano fonti rinnovabili, perché si immobilizzano lamiere, copertoni eccetera, in un mezzo che si usa per meno del 10% del tempo e del suo valore. Questa è la "disruption" della proposta della sostenibilità. La seconda caratteristica è quella della facilità dell'uso: le aziende sostenibili propongono prodotti e servizi facili da capire e questo molto spesso è possibile perché c'è un grande ruolo della tecnologia che non è solo quella delle app, ci sono moltissime conoscenze sottostanti; questo è importante perché un'azienda sostenibile vive in un ecosistema sostenibile, da sola non ce la fa. E infine, l'azienda ha bisogno di un consumatore sostenibile, di un cittadino sostenibile per essere veramente sostenibile.

Propongo di usare i tre paradigmi della sostenibilità, dove solo uno è la sostenibilità, declinati al femminile.

Quante volte abbiamo le giornate, l'8 marzo, giornata mondiale dedicata alla donna, giornata contro la violenza sulle donne e così via? Tutte iniziative lodevoli, ma non cambiano il modo e le ingiustizie e le iniquità perpetrate nei confronti delle donne. Il secondo paradigma, quello della CSR è quello dove riconosciamo praticamente tutto quello che viene fatto oggi nelle aziende a favore, fra virgolette, delle donne: la conciliazione della vita lavorativa con la vita privata, gli asili nido aziendali e simili iniziative lodevoli. Ma attenzione, si sta solo dicendo che queste iniziative riducono il gap che prima viene creato, quindi questo modello non può funzionare, perché è un modello che diminuisce le disuguaglianze a sfavore delle donne ma senza preoccuparsi di non crearle prima. Oggi la maggior parte delle attenzioni rivolte al mondo del femminile va sotto questo paradigma. Ecco perché abbiamo bisogno del terzo paradigma anche nel mondo femminile, che è il paradigma della sostenibilità, dove anche nel mondo delle aziende, delle istituzioni, delle organizzazioni, dobbiamo immaginare organizzazioni sociali capaci di cambiare il modo di stare insieme, di funzionare, evitando prima di creare modelli organizzativi che generano le differenze e poi dedicare risorse per toglierle. Questo si fa con proposte innovative dal punto di vista dei modelli, con proposte semplici da capire, con grande uso della tecnologia perché essa è un enorme aiuto e con una collaborazione enorme pubblico privato, perché serve un mindset, una mentalità molto diversa. Questo cambio culturale è un dovere etico ma è anche un imperativo economico, perché si stanno distruggendo risorse per creare ostacoli e poi per rimuoverli.



Chiara Mio



*"**Chiara Mio** è professoressa ordinaria presso il Dipartimento di Management dell'Università Ca' Foscari di Venezia e direttrice del Master in Sustainability Management. Nel 2014, è stata la prima donna in Italia a guidare una banca commerciale. Nel 2024, è stata inclusa da StartupItalia nella lista Unstoppable Women delle donne più influenti e innovatrici in Italia. Sempre nel 2024 Ha ricevuto il premio Donna Maior da parte del Club Soroptimist di Pordenone"*

CON QUID A CACCIA DI UNA MODA ETICA

Intervista a Anna Fiscale





Mai arrendersi, i limiti sono punti di partenza".
Anna Fiscale, la "cacciatrice di tessuti", oggi la cooperativa sociale Quid di cui lei è presidente è un faro come impresa sociale internazionale: cosa ha accesso la luce?

«Un'intuizione, a fine 2012, avuta con il mio socio Ludovico Mantoan e a una squadra di amici. Il desiderio era chiaro: creare valore nel nostro territorio, a Verona, e trovare nuove strade per dare opportunità lavorative a persone svantaggiate. Ero tornata da esperienze in India e Haiti, focalizzate su empowerment femminile e aiuti umanitari, e volevo applicare quei principi nella mia città. Abbiamo notato la grande presenza di aziende di moda nel Veronese e l'enorme quantità di tessuti inutilizzati. Il sogno iniziale che ancora ci guida è di poter **dare nuova vita a persone e tessuti**, unendo economia circolare e inclusione sociale».

Immagino che all'inizio il cammino sia stato in salita.

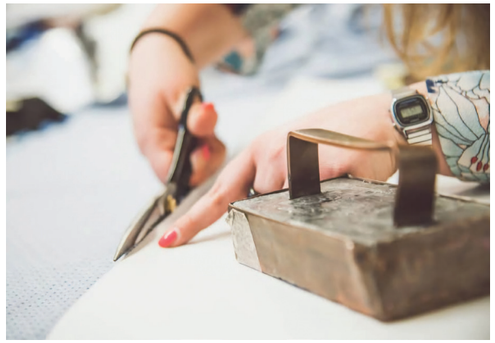
«Le sfide sono state tantissime. La prima è stata riuscire a guadagnare credibilità. Abbiamo anche affrontato sfide economiche, cercando poi di essere economicamente sostenibili concentrandoci su prodotto e collaborazioni. La nostra "ricetta" è stata la tenacia, lo studio dei competitor e la flessibilità di adattare l'idea a ciò che si aveva davanti. Abbiamo controbilanciato l'inesperienza con la passione, dimostrando che i "limiti sono veri punti di partenza"».

Quid dà lavoro a persone con trascorsi di fragilità, in particolare donne.

«Sì, la nostra missione è proprio **trasformare le fragilità in punti di partenza**. Offriamo opportunità di lavoro a persone, soprattutto donne, con un passato di fragilità, inclusi vittime di tratta, violenze, dipendenze, ragazze madri ed ex carcerate. Oggi contiamo oltre 160 dipendenti da 22 nazionalità, con l'82% di donne e il 60% proveniente da percorsi di riscatto sociale. **Il lavoro è una porta d'accesso alla dignità**. Nei nostri laboratori, come nella Casa Circondariale di Montorio Veronese, creiamo spazi protetti dove il lavoro è strumento di emancipazione, costruendo relazioni basate su fiducia, rispetto e sostegno reciproco. È un percorso di rigenerazione e cura».

Come si trasformano scarti tessili in collezioni di moda etica di alta qualità?

«Il nostro processo creativo è legato alla materia prima: tessuti recuperati dalle più prestigiose aziende tessili italiane e dai brand di moda. La nostra parola d'ordine è upcycling, la trasformazione migliorativa alla base della moda sostenibile. Non immettiamo ulteriore tessuto, ma diamo nuova vita a quello esistente. Le nostre creazioni, accessori e capi di abbigliamento, hanno eleganza, bellezza e qualità Made in Italy. Essendo realizzati con tessuti di rimanenza, tutti i nostri capi sono in edizione limitata, unici».





In un settore spesso criticato per il fast fashion, come riesce Quid a bilanciare estetica, qualità e sostenibilità senza compromettere i valori etici?

«**Noi crediamo fermamente che la moda abbia il potere di cambiare il mondo**. Il nostro modello di business innovativo intercetta due fragilità del sistema: lo spreco del settore moda e la difficoltà di accesso al lavoro per i più vulnerabili, e le trasforma in punti di forza. Non rinunciamo mai alla bellezza dei prodotti e alla loro accessibilità sul mercato. Le nostre creazioni sono ethically Made in Italy, nate dall'upcycling di tessuti d'eccedenza e dalla scelta di fornitori principalmente italiani, riducendo l'impatto ambientale. Le quantità di capi sono definite in base allo storico di vendita per evitare eccessi di produzione. Dal punto di vista etico, offriamo seconde opportunità e una giusta retribuzione, mettendo sempre la persona al centro. **Il nostro approccio dimostra che è possibile unire efficienza, umanità, innovazione e impatto sociale**».

Il prossimo traguardo?

«Dal 2013 ad oggi abbiamo recuperato 2200 km di tessuto. Il nostro sguardo è rivolto al futuro, al 2030, per creare un distretto produttivo ad alto impatto sociale che vada oltre il settore moda. Vogliamo "con-

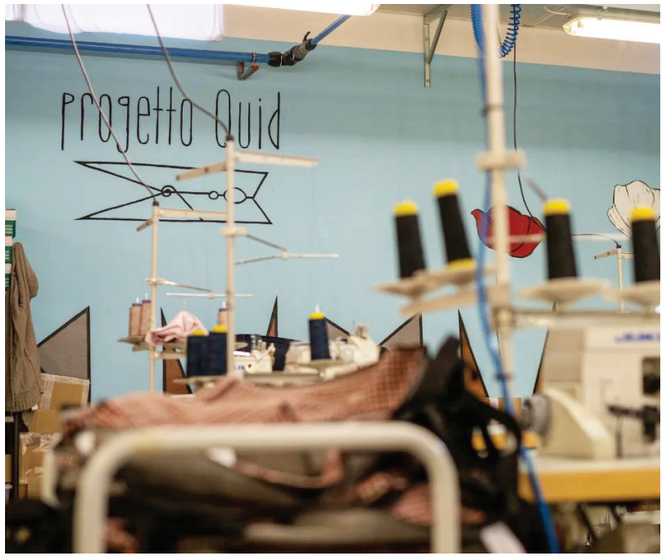
taminare" altri ambiti produttivi con il nostro modello di inclusione e rigenerazione. Ci proponiamo di consolidare la nostra posizione come punto di riferimento nell'upcycling e nella produzione sostenibile, sviluppando competenze in linea con le nuove normative europee sull'eco-design. L'ambizione è rendere ogni filiera ibrida, etica e rigenerativa».

Messaggio per chi desidera intraprendere lo stesso percorso?

«Non abbiate paura, fidatevi e affidatevi. Non arrendetevi, incontrerete porte chiuse, ma alla fine se ne aprirà una più grande. Siate tenaci; l'entusiasmo e la passione sono stati cruciali per noi nei momenti iniziali. Siate flessibili nell'adattare la vostra idea alle realtà che incontrerete. Ogni persona che incontrerete può aggiungere un pezzetto, un "Quid in più"».

"Quid" richiama il concetto di "qualcosa in più" in latino. Qual è il "quid", il "qualcosa in più" di Anna Fiscale?

«L'essenza stessa del nostro progetto: per i nostri prodotti sono le storie delle persone che li hanno creati oltre all'unicità data dai tessuti recuperati. Per l'impresa, è la capacità di **unire in modo innovativo valori di mercato e sociali.** Il mio personale "quid in più" è radicato nella mia incrollabile convinzione che i "limiti sono sempre punti di partenza". È il desiderio costante di **creare bellezza e fare del bene, con un impatto positivo sulle vite e sull'ambiente**. Per me, è anche la capacità di trasformare le mie "ferite" in opportunità di riscatto per altre donne. Soprattutto, è la gioia di vedere le persone ritrovare la propria voce e dignità, capendo che il nostro impatto va oltre la moda».



RIGENERARE LE PERSONE ATTRAVERSO LE COSE

Intervista a Marina Fornasier





Marina Fornasier, presidente della Cooperativa Sociale Insieme, allungare la vita delle "cose" è diventata una filosofia di vita?

«Per Insieme è sempre stata una filosofia ma anche un'urgenza, pur se scarsamente riconosciuta da parte della cittadinanza, aziende e enti pubblici. Oggi è una necessità collettiva. A Vicenza la filosofia è diventata modello, sviluppato più che in qualsiasi altra città italiana. Per noi **rigenerare le cose significa rigenerare le persone, e viceversa, in un processo circolare, sociale e ambientale**».

Facciamo un passo indietro: è cominciato tutto da...?

«Dal 1979, con un piccolo gruppo di cittadini e cittadine. Insieme è cresciuta in un territorio complesso, quello del ricco e consumistico Nord-Est, ma anche produttivo, capace, solidale. Ha fatto impresa, costruendo alleanze e inclusione. Oggi sono coinvolte oltre 200 persone in attività lavorative di riuso, preparazione per il riutilizzo e riciclo intrecciando ambiente e lavoro, crescita e dignità. Lo facciamo attraverso tre punti vendita second-hand e piattaforme online, un bar-bistrot, due impianti di preparazione per il riutilizzo e la gestione di centri di raccolta comunali e servizi in appalto con le aziende municipalizzate di Vicenza e provincia».

La strategia del riciclo era l'idea giusta al momento giusto?

«Prima ancora del riciclo, è stata la strategia del riuso. I principi dell'economia circolare e della "gerarchia europea dei rifiuti" (cinque opzioni, dalla migliore alla peggiore: prevenzione e riuso, preparazione per il riutilizzo, riciclo, recupero energetico e smaltimento) sono studiati dagli anni Settanta, ma il sistema ha seguito purtroppo un modello lineare. La vera sfida è culturale e le più recenti direttive europee la raccolgono: nel futuro ci sono ecodesign e riuso; **allungare la vita degli oggetti significa valorizzare le risorse già investite nella loro produzione**. Serve un adeguamento



da sinistra: Anna Fiscale, Marina Fornasier, Alessandro Manzardo e Matilde Cavalli con la presidente di Vicenza al Convegno "Vestire bene, vestire 'giusto': percorsi di sostenibilità", 24 maggio 2025

INTERVISTA

sistemico di regole, strumenti e mentalità, ancora spesso modellati su un paradigma obsoleto».

Quali innovazioni avete introdotto per rendere le vostre pratiche più sostenibili?

«Il nostro è un modello labour intensive e relazionale, ma stiamo investendo nella digitalizzazione per la tracciabilità delle filiere circolari, soprattutto nel settore tessile. Oggi possiamo produrre report con indicatori ambientali e sociali delle nostre attività (ad esempio per aziende che vogliono recuperare i loro prodotti invenduti). Con manifesti come "New is Over" e progetti come "Tessuto Sociale" promuoviamo filiere industriali ma locali, etiche, legali, capaci di generare un impatto misurabile».

La vostra esperienza racchiude le tre dimensioni della sostenibilità: ambientale, sociale ed economica?

«Recuperiamo oggetti e materiali, creiamo percorsi di autonomia e lavoro, ma soprattutto facciamo economia partecipata che produce circa 4 milioni di fatturato all'anno... purtroppo non sempre con un utile. **Misuriamo infatti il nostro valore nella capacità di redistribuire ricchezza, non concentrarla, per comunità con visioni di futuro sostenibile.** Questo ha un costo molto alto, purtroppo non ancora riconosciuto economicamente, in particolare da quei soggetti che non si adeguano alle nuove istanze della sostenibilità frenando così la ricerca e lo sviluppo in questo ambito».

Come misurate l'impatto sociale dell'inserimento lavorativo?

«Con dati e con storie. Ognuno di noi può fare un errore, insieme possiamo ripararlo; ognuno ha diritto ad una seconda possibilità per costruire o riscoprire le proprie risorse. In Insieme, migliaia di persone in inserimento lavorativo nei decenni, 145 nel 2024 da 29 diversi paesi di nascita. Il 97% dei progetti si è concluso positivamente. Lavoriamo con Ulss, Ser.D., Tribunali, servizi sociali, scuole. **Ogni progetto è pensato come tappa di un percorso per rafforzare l'identità positiva della persona e prepararla all'autonomia**, evitando situazioni di stagnazione e promuovendo emancipazione dai sistemi di cura e assistenza».



Che ruolo giocano le collaborazioni territoriali?

«Sono fondamentali. Abbiamo abitato il territorio non solo come spazio d'azione, ma ambiente in cui radicarsi e contribuire. Collaboriamo stabilmente con più di 60 enti – Regione Veneto, Università, scuole, aziende, fondazioni, cooperative sociali, associazioni – e siamo soci di reti come Consorzio Prisma, Cnca, Rete 14 luglio, Retessile, Rreuse. Solo nel 2024 abbiamo coinvolto oltre 1.200 studenti in percorsi di educazione ambientale e sociale. Purtroppo, la Pubblica Amministrazione è ancora lenta o lacunosa nel riconoscere l'impatto delle imprese sociali, soprattutto dal punto di vista progettuale ed economico. Continuando ad impegnarci in questa difficile sfida, coltiviamo le alleanze con le aziende e le realtà civiche che hanno già iniziato un percorso di cambiamento».

L'economia circolare rischia di diventare una moda?

«Sì, se si riduce a un'etichetta senza sostanza. Il greenwashing o l'ipertutela di un sistema produttivo ed economico non sostenibile sono rischi reali. **L'economia circolare è una cosa seria, ma solo con coraggio, competenza e trasparenza potremo trasformare le crisi e le criticità in opportunità**. Serve una visione politica forte, con regole chiare, alleanze solide e responsabilità condivise. L'interesse generale della collettività non è un'opzione, e non è gratuito».

Una campagna di "Insieme"



Elisabetta Badiello / Club Vicenza

MODA... QUANTO MI COSTI?

Scarti che diventano risorse

Le stagioni si susseguono nel nostro guardaroba, abiti e accessori si accumulano, assecondando un comportamento iper consumistico. **Gli armadi scoppiano, come risultato di un modello culturale che ha contraddistinto un'epoca. Questa è moda! anzi, "fast fashion", con un alto costo sociale.**

Ma che fine fanno gli indumenti ammassati nei nostri armadi quando decidiamo di liberarcene?

Li troviamo nelle discariche di Atacama in Cile, ad Accra in Ghana, e in tanti altri paesi che rappresentano l'ultimo anello della catena. Ce lo mostra la docuserie *Junk - Armadi pieni*, realizzata da Matteo Ward, attivista, docente, imprenditore, tra i primi ospiti del nostro Club nel biennio dedicato alla sostenibilità. Un argomento che ha fatto emergere **come il problema riguardi società e ambiente, coinvolgendo le aziende con risvolti sociali, ambientali ed etici, oltre che legislativi.**

Vicenza, la nostra provincia, rappresenta un'eccellenza nel settore tessile, con una lunga tradizione entrata in crisi negli ultimi decenni per la concorrenza di produzioni straniere a basso costo e scarsa qualità. Proprio grazie a questa vocazione territoriale, a conclusione di un percorso sul tema sostenibilità e in occasione dei festeggiamenti per il Sessantennale del nostro Club, abbiamo organizzato il convegno «Vestire bene, vestire 'giusto': percorsi di sostenibilità».

Dopo un'introduzione di Alessandro Manzardo e Matilde Cavalli, rispettivamente professore e ingegnere ambientale dell'Università di Padova, che hanno esposto dati e criticità della iper produzione tessile, Anna Fiscale di Quid e Marina Fornasier di Insieme Cooperativa Sociale hanno illustrato due esempi emblematici di che cosa sia un'impresa sociale.

Come realizzare la sostenibilità nel settore tessile? Riducendo l'utilizzo delle risorse naturali, comprese le materie prime, limitando rifiuti e sprechi nell'utilizzo e smaltimento e promuovendo il riciclo. Fiscale e Fornasier hanno mostrato, attraverso le realtà che rappresentano, come dagli "scarti" si possa produrre qualità e reddito, esempio virtuoso del fare impresa.

E riguardo a noi, come interrompere il ciclo dello spreco? Consumando meno e scegliendo meglio: **i grandi cambiamenti cominciano dai gesti del singolo.**



Presidente Vicenza Anna Miotti e la PN Adriana Macchi

Federica De Dominicis

SOSTENIBILITÀ SOCIALE

Le attività dei Club

"Sostenibilità" è un'idea trasversale a tutti i progetti dei Club Soroptimist: la cura della comunità, delle sue interconnessioni e dei suoi spazi ispira ogni azione ed è la leva che contribuisce alla realizzazione dei diritti umani per tutti e alla parità di genere, finalità in cui la nostra organizzazione si riconosce fin dalle origini. **Sostenibilità sociale implica cultura d'inclusione, equità, ricerca di un impatto sociale positivo.**









Uno dei cardini di «Donne & Sport», progetto nazionale che caratterizza il biennio 2024-2025, è la «Carta etica per il superamento dei divari e delle discriminazioni di genere nello sport» che ha visto sinora, grazie al coinvolgimento dei Club, **150 sottoscrizioni da parte di altrettante Amministrazioni Comunali.** Continuano inoltre le attività di sostegno al ciclismo, agli sport remieri e ad altre discipline al femminile, di promozione dell'attività sportiva per tutti, di una narrazione dello sport che ne evidenzi i valori etici e di empowerment.

Un mondo più inclusivo e rispettoso grazie allo sport è lo scopo del **sostegno a Special Olympics - Play the Games edizione 2025,** evento nazionale a carattere diffuso con atleti, con e senza disabilità intellettive, che si sono confrontati in competizioni di sport tradizionale e unificato. Per il 75° anniversario di fondazione, Soroptimist International d'Italia ha scelto di **"adottare"** – sia dal punto di vista economico che attraverso la valorizzazione delle loro storie e imprese – almeno dieci atlete (diventate poi 20) impegnate nelle varie tappe **Play the Ga-**

mes 2025, grazie ai proventi della spilla progettata per l'occasione. Il progetto è stato formalizzato da un **accordo con Special Olympics Italia che prevede l'impegno a supportare e valorizzare i percorsi di atlete con disabilità intellettive,** con l'obiettivo non solo di farne le "campionesse di domani", ma di **accrescere la loro autonomia e indipendenza attraverso lo sport.**

Sostenibilità significa ancora **non lasciare indietro e dare dignità alla dimensione carceraria femminile** con i numerosi progetti raggruppati nel programma "SI sostiene...in carcere" per le donne ristrette che incrociano anche i progetti nazionali C&C+C e CurarSI-Osteoporosi: formazione professionale (gelateria, parrucchiera, sartoria), orticoltura, produzione di creme e saponette, attività culturali e ludico-ricreative (cineforum, giochi di società) e sportive (zumba-fitness), informazione medica con relativi test.

La nuova edizione del corso di gelateria, organizzato in partnership con Fabbri 1905, vede quest'anno ben 15 Club coinvolti in 9 corsi: un'opportunità formativa di qualità professionale che si conclude con un attestato spendibile sul mercato del lavoro, ma anche un'esperienza creativa gratificante legata a un prodotto che favorisce la socializzazione.

Ancora nel quadro di «Donne & Sport», per la promozione delle attività motorie/sportive per le donne detenute come occasione **integrazione, educazione e rispetto,** è nata un'importante collaborazione con il Provveditorato DAP della Campania. Due **"Aree benessere"** all'interno delle sezioni femminili degli Istituti di Avellino e di Benevento verranno inaugurate a breve anche grazie alla generosità del gruppo ***ArtisteSoroptimiste per il Soroptimist*** **che hanno messo a disposizione i fondi raccolti**



con le loro opere donate ed esposte al CND di Pesaro, e allo studio di Alessandra Franco del Club di Napoli che ha creato ambienti accoglienti, funzionali e completamente attrezzati.

Ogni azione per lo sviluppo sostenibile e l'innovazione sociale non può prescindere oggi dall'**Intelligenza Artificiale.** Per conoscere e saper gestire con consapevolezza questo strumento e le sue applicazioni in ogni ambito, le sue opportunità e criticità con possibili implicazioni sociali sull'inclusione e la parità di genere, i Club Soroptimist – anticipando i temi del Congresso SIE che si terrà il prossimo ottobre a Cracovia – hanno organizzato dibattiti, incontri di formazione e webinar di riflessione e informazione con esperti, tra cui figure femminili di spicco del mondo STEM.

IL LAVORO DEVE ESSERE DIGNITÀ

Intervista a Caterina Micolano





Caterina Micolano, imprenditrice sociale, è socia fondatrice di Ethicarei, primo distretto manifatturiero italiano etico con cui anche Soroptimist collabora, ed presidente della cooperativa sociale Alice. Cosa l'ha spinta a specializzarsi nello sviluppo sostenibile declinato sull'impresa?

« Ai tempi dell'Università dovevo lavorare per mantenermi agli studi e da sempre avevo una passione per il sociale, ma mai avrei pensato che potesse diventare la mia professione. A Vercelli, con una piccola cooperativa è iniziato il mio percorso che mi ha portato a **lavorare in carcere con le donne detenute, una realtà di cui si parla molto poco ma che esiste**. Non è stata una scelta ma una casualità. E sono passati 32 anni...».

E se oggi potesse tornare indietro?

« Rifarei la stessa scelta, ma consapevolmente».

In cosa consiste questa consapevolezza?

« Con le altre imprese sociali c'è sempre stato un approccio filantropico, caritatevole... ha presente i mercatini solidali? I banchetti fuori dalle parrocchie dove si vendono manufatti realizzati da persone fragili o che parlano di un'umanità chiusa ma che ha delle cose da dire? Sono qualcosa di emotivamente forte, che stabilisce un'empatia. Ma io non cercavo grembiulini e presine, cercavo altro, che parlasse di dignità del lavoro. La mia tesi è stata nel **teorizzare una linea di moda che nascesse per raggiungere un target di mercato, ma senza empatia, che comunicasse attraverso il prodotto e non il cuore.** Un prodotto fatto bene, esteticamente curato e a un prezzo corretto. Questa è la dignità. Può esserci etica? Credo proprio di sì».

Com'è lavorare con donne detenute?

« Siamo colleghe. Io non sono come loro, ho un altro vissuto, però le ascolto. Io non parlo della loro condizione personale ma delle loro potenzialità professionali. Se io dico che insegno loro un mestiere,

le faccio diventare sarte, artigiane. Non faccio fare lavoretti: per favore, risparmiamoci i saggi pietosi di fine anno. Sono persone che non hanno subito ma commesso violenza, e che si aggrappano al lavoro per ricostruire il futuro. È statistica. **Se ha un lavoro, solo lo 0,2% delle donne torna a delinquere. Questa è la ripartenza: il lavoro è autostima, dignità, indipendenza.** È la voce della libertà. Questo abbiamo in comune».

Ethicarei rappresenta la prima filiera etica del Made in Italy garantita Fair Trade. Qual è stata l'ispirazione dietro la sua creazione e quali sono i suoi principali obiettivi?





«Nella moda l'idea di sostenibilità è sempre stata abbinata ai materiali ecologici, al colore verde e stop. E le persone dove sono? Una camicia, fatta bene, passa per 100 mani, se l'acquisto a 9,90 euro ce la facciamo qualche domanda? Come si può pensare che una camicia prodotta in Italia costi meno di 20 euro? Se compro una t-shirt perché è 100% cotone e poi leggo che è realizzata in Bangladesh ci vogliamo fare venire qualche dubbio? I brand sono tirati per la giacca perchè devono far quadrare i conti, con Ethicarei proviamo a trovare una soluzione sostenibile. Noi abbiamo messo in campo il nostro know how e le nostre filiere etiche: **abbiamo gemmato il nostro modello uscendo dalla logica dei lavoretti per misurarsi sul mercato e avere partner autorevoli**».

Una sfida vinta.

«Combattiamo gli stereotipi. **Il nostro prodotto è fatto in carcere ma abbiamo gli stessi doveri e non vogliamo sconti**. In alcuni casi i brand non comunicano da dove proviene e questo ci rende orgogliosi, perchè non ci stanno strumentalizzando. Siamo alla pari, siamo come tutti gli altri».

Perché la moda?

«La moda è uno di quei pochi settori in cui l'uomo non potrà mai essere sostituito. La manifattura avrà sempre bisogno di una persona. I grandi maestri del Made in Italy conoscevano per nome i propri sarti, le maestranze erano un patrimonio ma oggi non ci sono più. La moda ci interessa perchè è un palcoscenico importante da cui iniziare il cambiamento culturale raggiungendo un grande numero di persone, è il mezzo di comunicazione più importante non verbale».

Come nasce la cooperativa Alice?

«Alice è nata 33 anni fa a San Vittore ed è sempre stata considerata un best pratice, la coop è nata come sartoria teatrale e io ero una volontaria. Con il Covid è arrivata la svolta: o Alice moriva o cambiava. Ne abbiamo approfittato per fare formazione professionale diversa alle sarte. Alice ha fatto da apripista, dopo 4 anni abbiamo visto che paga, sono 14 persone tutte in condizioni di fragilità e tutte assunte. Siamo una realtà che non abusa dello strumento della borsa lavoro, se una persona è costantemente in stage cosa vuol dire se non uno sfruttamento produttivo?

Ci sono nuovi progetti o espansioni in programma?

«Progetti tanti. Abbiamo appena avviato il lancio di un prodotto iconico. Un braccialetto in pelle per finanziare la formazione. Si inizia con Ligabue alla Reggia di Caserta, contaminiamo anche il mondo musicale».

C'è stato un momento che ha segnato il suo percorso?

«Sono tante finora le storie, le frasi, i volti... forse il momento più forte e intenso, che mi ha fatto riflettere sull'aver preso la strada giusta, è stato tempo fa, al lavoro con una collega che ha scontato 16 anni. Eravamo in sartoria, faceva caldo, erano 42 gradi. Stavamo in silenzio, poi lei mi ha guardato, ha tirato un sospiro a pieni polmoni e mi ha detto: quando sono qui mi dimentico di quello che è stata la mia vita finora».

Un manufatto bello, utile, sostenibile dal punto di vista sociale e ambientale: è la **pochette ideata nel 2024 per promuovere le iniziative legate al progetto nazionale «Donne & Sport»**, coinvolgendo in un circolo virtuoso i laboratori di sartoria Ethicarei e l'azienda Aspesi.

Il celebre marchio di moda ha donato i tessuti tecnici e i materiali originali, tutti di recupero, con i quali **le pochette sono state cucite nelle sartorie cooperative delle carceri di Bollate e di Pozzuoli.** Qui, nei laboratori di Ethicarei – filiera etica Fair Trade che crea opportunità di coinvolgimento delle categorie svantaggiate nelle catene produttive della moda e del lusso – **sono impiegate le donne ristrette, precedentemente formate grazie al progetto nazionale «SISostiene in carcere»**. Le 1000 pochette, di colore verde o blu, caratterizzate dal logo Soroptimist e dalla "firma" Aspesi, hanno veicolato un doppio messaggio: l'impegno per la parità di genere attraverso i valori dello sport e il sostegno al lavoro delle donne detenute per ridare loro dignità e prospettive.



INTERVISTA

IL CAFFÈ È DONNA

Intervista a Carolina Vergnano





Carolina Vergnano, Ceo dello storico marchio di caffè, sua è l'idea "Women in Coffee" all'insegna della sostenibilità sociale declinata sulle donne. Lei l'ha definito un "sogno in rosa". Come è nato il progetto?

«Women in Coffee nasce da una realtà concreta del nostro settore: **il 25% delle coffee farm è guidato da donne e il 70% della forza lavoro nelle piantagioni è femminile.** Il caffè è donna. Ma questi numeri non si traducono ancora in un racconto di parità e uguaglianza. Da qui il desiderio di restituire qualcosa a questo mondo, creando **un progetto che potesse dare voce e valore al lavoro femminile, contribuendo a costruire una filiera più equa e inclusiva**».

Come si può applicare nel concreto?

«Il progetto è sviluppato in collaborazione con Iwca - International Women's Coffee Alliance, organizzazione no profit che sostiene le donne produttrici di caffè per garantire loro una vita economicamente sostenibile. Ogni anno selezioniamo insieme un progetto concreto da sostenere, un nuovo capitolo dove il caffè è il filo conduttore. Nel tempo, Women in Coffee si è ampliato, diventando un **percorso di sostenibilità sociale più ampio, fatto di valori come empowerment, inclusione e solidarietà femminile**. Per finanziare questi progetti abbiamo creato una collezione speciale in rosa – dalla tazzina alla moka, dal ciondolo al grembiule – i cui ricavi vengono in parte devoluti al progetto. La Pink Collection è in continua evoluzione, simbolo tangibile del nostro impegno.

Lei dice che il caffè è donna. Perché?

«Perché **le donne sono presenti in ogni fase della filiera: dalla raccolta alla lavorazione, fino al servizio nei bar**. Spesso fondamentali, ma non altrettanto visibili: questa è la realtà di moltissime donne nel mondo del caffè, e Women in Coffee vuole proprio dare loro visibilità e dignità».

Una forte presenza femminile a cui non corrisponde però, specularmente, la stessa incisività sul fronte della parità di genere, immagino.

«Esattamente. La presenza c'è, ma spesso non si traduce in riconoscimento o leadership. La parità resta un obiettivo da perseguire, e per raggiungerla serve un impegno a più livelli: culturale, educativo ed economico. È per questo che lavoriamo anche in Italia su progetti specifici: di recente abbiamo lanciato un bando che offre due contributi a fondo perduto per giovani donne under 35 che vogliono aprire un bar Women in Coffee. È il nostro modo per portare questo progetto anche nel nostro Paese e nel nostro settore».

A proposito di sostenibilità, sul sito avete lanciato anche un manifesto con sei parole chiave.

«Sì, perché la sostenibilità per noi non è solo ambientale, ma anche sociale e culturale. Le parole chiave del nostro manifesto sono: **empowerment, cultura del rispetto, equità di genere, istruzione e cultura, generazioni future e qualità sociale**. Questi sono i valori che guidano le nostre scelte quotidiane, dal prodotto alle relazioni con le comunità locali e internazionali».

Restando in Italia, come Caffè Vergnano supportate anche associazioni come Telefono Rosa, una policy aziendale ben precisa.

«**Crediamo che il sostegno alle donne debba partire dal territorio, anche quello più vicino**. Abbiamo collaborato con associazioni come Telefono Rosa e Cadmi, devolvendo parte del ricavato delle vendite della Pink Collection e di alcuni eventi organizzati in occasione di giornate simbolo nella lotta per i diritti e contro la violenza di genere come l'8 Marzo e il 25 Novembre. È il nostro modo per affiancarci a chi lavora ogni giorno per offrire ascolto, protezione e opportunità».





Donna, mamma e manager: da dove parte il suo impegno a favore delle donne?

«Parte dalla mia esperienza personale. So cosa significa cercare un equilibrio tra famiglia e lavoro, affrontare sfide quotidiane e sentirsi spesso divisa tra ruoli diversi. So quanto conti sentirsi supportate. Per questo sento la responsabilità – ma anche il privilegio – di usare il mio ruolo per generare un impatto positivo, per quanto piccolo possa sembrare. Se possiamo essere un esempio, se possiamo fare qualcosa di concreto, allora dobbiamo farlo».

C&C+C

La cultura del cibo per i diritti umani

Per il raggiungimento dei diritti umani uguali per tutti la declinazione "alimentare" ha senz'altro un ruolo primario e in linea con gli obiettivi Soroptimist. L'attività in questo campo è stata catalizzata dai temi suggeriti da EXPO 2015. La rete C&C è nata proprio in previsione di questo appuntamento mondiale realizzando una presenza costante di Soroptimist a Cascina Triulza, il padiglione della Società Civile, con l'entusiasmo dei primi 12 Club.

Negli anni, dalla rete nazionale "attualizzata" in C&C+C, che lega la Cultura del cibo alle donne che realizzano Coltivazioni e allevamenti ecosostenibili e che valorizza le azioni di club attivi nel Contrastare gli sprechi, sono nati **progetti operativi che hanno sviluppato sensibilità e cultura sui temi di un'alimentazione di qualità, salutare e rispettosa dell'ambiente.**

L'obiettivo iniziale del progetto è stato, ed è tuttora, quello di una selezione sul territorio di ciascun Club di piccole aziende a gestione femminile ecosostenibile. Un'agricoltura e un allevamento che non sprecano acqua e terra, che producono alimenti senza compromettere le risorse per le generazioni future, che pongono attenzione al benessere degli animali cercando un equilibrio tra gestione responsabile delle risorse naturali, produzione, sostenibilità ambientale ed equità sociale. Da questo percorso nasce il sostegno giunto, nel 2025, a ben **90 produttrici con oltre 100 prodotti, in una rete che oggi conta 61 Club** partendo dai primi due che nel 2014 hanno posto le basi di questo progetto.

Il sostegno oggi avviene su tre livelli: quello locale (quello dei Club), quello Soroptimist (con l'inserimento nel nostro sito delle schede dei prodotti e delle ricette collegate) e infine quello di azioni in rete nazionale.



Dal 2016 abbiamo incentivato le **azioni contro lo spreco, favorendo l'uso e il riciclo, impegnandoci nell'educazione alimentare**. Nel 2019 uno dei nostri Club, Bergamo, ha lanciato il nuovo progetto di contrasto allo spreco in aeroporti, recuperando e ridistribuendo i prodotti accumulati nel lost and found e quelli non imbarcati per policy di sicurezza aeroportuale. Un'attività che ha permesso anche di contrastare le emissioni di CO2 (un dato accuratamente calcolato) annullando l'impronta di carbonio prodotta da 35 cittadini italiani in un anno.

Le novità più significativa della rete negli ultimi anni è stata l'inserimento nel sito nazionale di tutte le schede descrittive dei prodotti accuratamente selezionati dalle socie, l'aggiornamento con le nuove produzioni e il monitoraggio di alcune criticità quali le difficoltà di produzione della cooperativa specializzata nella produzione di caffè e tisane del carcere di Pozzuoli evacuato in conseguenza del bradisismo. Ma segnaliamo anche l'impegno dei due Club entrati in rete nel 2025: Merania e Lecco impegnati in attività di raccolta di eccedenze alimentari e in attività educative sul tema "rispettiamo il cibo, combattiamo lo spreco".

Altre importatnti azioni sono in avanzata frase progettuale.



I CLUB PER L'AMBIENTE

Idee per la rigenerazione

Sono gli aspetti dell'impegno di Soroptimist rivolto alla **sostenibilità e alla qualità degli spazi che abitiamo.**
Tra i progetti più recenti dei Club, la rigenerazione di un giardino pubblico a Lecco e l'inaugurazione di un parco inclusivo a Belluno, con la donazione di giochi e arredi; la riqualificazione delle aree verdi di una scuola d'infanzia a Genova: destinatari, **bambine e bambini che potranno così giocare in contesti sicuri e a loro misura.**
Prosegue a Viareggio il progetto di **riqualificazione del quartiere "ferito" dall'incidente ferroviario** del 29 giugno 2009 che provocò 32 vittime, mediante la realizzazione di murales. La serie, iniziata nel 2019, si è arricchita di una nuova opera che contribuisce a **dare nuovo significato a un luogo profondamente segnato.**
Ad Asti verrà collocata su una rotonda stradale **una scultura che rappresenta Soroptimist.** Il progetto, nato dalla sinergia tra il Club e il Liceo Artistico "Benedetto Alfieri" di Asti, ha coinvolto docenti e studenti e si trasformerà in un'opera concreta e al tempo stesso simbolica dell'attivismo femminile.
A Catania si è parlato di **bioeconomia** (il sistema socio-economico che comprende attività produttive di beni anche primari, come il cibo, che utilizzano risorse rinnovabili tratte dalla terra e dal mare, riducendo il ricorso a combustibili fossili) come opportunità per l'imprenditoria femminile nella regione.
Comunità e Inclusione, Protezione e Innovazione definiscono l'idea di sviluppo sostenibile contenuta nel nome del nuovo progetto nazionale **«Cipì. Spazi Inclusivi per famiglie»**, che intende ripensare i luoghi della cultura, naturalistici e dello svago per contribuire a migliorarne l'accoglienza. Realizzando, in strutture pubbliche e private, ambienti multifunzionali in cui le famiglie possano prendersi una pausa, rende più stimolante l'esperienza di visita garantendo il rispetto delle esigenze di adulti e bambini. I Club Parma e Valle Umbra sono stati gli apripista di questa nuova iniziativa.

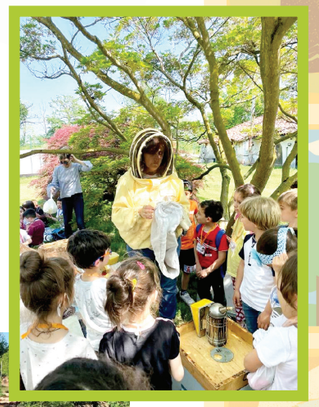




Salvare le api, salvare l'ambiente

Il progetto nazionale «Oasi delle api - Saving bees», votato dai Club dell'Unione per celebrare e rinnovare, nell'anno del Centenario (2021), **la vocazione ambientalista delle fondatrici**, ha visto l'adesione di più di due terzi dei Club, e le attività continuano tuttora. Sono state realizzate azioni di sensibilizzazione e informazione rivolte a ogni pubblico – a cominciare dalle scuole – sul mondo delle api, la loro organizzazione, il loro ruolo nella biodiversità e nell'equilibrio dell'ecosistema, i preziosi prodotti del loro mirabile lavoro che fin dall'antichità sono ben noti all'uomo. Si è anche puntato sull'empowerment femminile sostenendo donne apicoltrici.
Imparare a conoscere le api significa riflettere sul rapporto tra Uomo e Ambiente, sui limiti tra cura e sfruttamento di esso che dovremmo avere sempre presenti. I Club, in collaborazione con Istituzioni e Associazioni, si sono impegnati nell'allestimento di arnie di vari tipi, finalizzate anche a scopi didattici e scientifici di osservazione e biomonitoraggio ambientale: le api sono infatti formidabili "sentinelle" che con il loro comportamento permettono di leggere lo stato di salute del mondo che ci circonda.
Una spilla ispirata al progetto e prodotta dal laboratorio interno al carcere minorile di Nisida, sostenuta dai Club dell'Unione, è stata il simbolo solidale del progetto e ha permesso l'acquisto di nuove attrezzature per sviluppare l'attività del laboratorio.









SOROPTIMIST E API

Un binomio ormai indissolubile

Il progetto "Oasi delle Api-saving bees", promosso dal Club Follonica Colline Metallifere in collaborazione con il Club Pesaro, **scelto per celebrare il Centenario della nostra Associazione** ha avuto avvio nel 2021; ai primi due Club ne sono seguiti numerosi altri ed ora è uno dei progetti nazionali che "non tramontano".

Abbiamo aderito con molto entusiasmo e convinzione: il progetto ci consentiva di **promuovere la tutela della biodiversità; sensibilizzare e creare maggiore consapevolezza ambientale nei giovani, negli adulti e nelle Istituzioni; spingere sull'empowerment femminile coinvolgendo aziende al femminile** e le donne nella ricerca in questo settore.

È stato sviluppato in collaborazione con la Provincia di Pesaro-Urbino e in particolare con il Centro Ricerche Floristiche Marche (sede CEA), un'area di 4500 mq con un orto botanico con arbusti ed erbe rare o in via di estinzione. Ciò ha consentito la creazione di una vera e propria oasi per le api, in uno spazio verde ideale e ricco di essenze mellifere, con l'installazione di quattro arnie, di cui due (Top Bar e Warrè) particolari modelli che favoriscono il comportamento naturale delle api che nidificano in spazi cavi. Il progetto è proseguito con attività didattiche – visite guidate, donazione ai bambini di prima classe di scuola primaria di un quaderno di attività realizzato dagli studenti del Liceo Artistico di Pesaro con una sorta di passaggio di consegne tra giovani generazioni – ed iniziative dedicate, anche a livello nazionale, coinvolgendo anche altri club, come il club di Livorno.

L'aspetto più innovativo ed originale riguarda però l' evoluzione del progetto. **Dal 2023 è in atto un protocollo denominato "Diamo valore al territorio: rete di biomonitoraggio ambientale mediante le api"** che vede coinvolte, oltre al nostro Club, Istituzioni locali quali Comune di Pesaro e Provincia di Pesaro-Urbino (coordinatrice della rete di rilevamento della qualità dell'aria e biomonitoraggio dei principali inquinanti aerodispersi), Arpa Marche, Centro Ricerche Floristiche Marche, e due Istituti scolastici: IIS Cecchi di Pesaro e IIS Fermi-Sacconi-Ceci di Ascoli Piceno. L'obiettivo era creare una rete di monitoraggio, composta da diverse arnie dislocate nel territorio regionale, per farne delle "centraline ambientali" in grado di segnalare l'eventuale presenza di inquinanti aerodispersi tramite analisi di laboratorio effettuate sui campioni di miele e polline prelevati presso gli alveari inclusi nella rete di monitoraggio, oltre al controllo delle morie di api. I campioni prelevati vengono inviati ai laboratori di Arpa Marche che provvede ad effettuare analisi chimico-fisiche e biologiche per verificare l'eventuale presenza di residui di sostanze inquinanti (agrofarmaci, metalli pesanti, IPA, ecc.) e l'analisi melissopalinologica per identificare le specie vegetali di interesse apistico presenti. Si tratta di un **protocollo all'avanguardia, sperimentale e pressoché unico nel suo genere in Italia** per il quale abbiamo ricevuto la Bandiera Sostenibile 2023 dalla Rete Comuni Sostenibili.

Soroptimist ed api da salvare e proteggere sono, dunque, per noi un binomio ormai indissolubile; continuo è il nostro impegno a prenderci cura dell'ambiente, proteggendo le sue sentinelle in un percorso di approfondimento continuo delle nostre conoscenze, mettendo in stretta relazione le diverse competenze e generazioni.





DONNE IN AGRICOLTURA

Intervista a Alessandra Oddi Baglioni





Alessandra Oddi Baglioni è la Presidente nazionale di Confagricoltura Donna, con la quale Soroptimist International d'Italia ha stipulato un accordo per il progetto "Clementine antiviolenza" che si attua nei mesi di novembre e dicembre con la vendita nelle piazze italiane di clementine I.G.P. L'azione è promossa dai Club in sinergia con le associazioni regionali di Confagricoltura Donna e il ricavato viene destinato ai centri antiviolenza territoriali.

Le donne e l'agricoltura: Presidente Oddi, qual è il ruolo che le donne hanno avuto e ancora hanno in questo comparto?

«Le donne hanno sempre avuto un ruolo cruciale nell'agricoltura, contribuendo sia alla produzione di cibo, sia alla gestione delle risorse. Lontane dall'essere solo figure di supporto come un tempo, oggi **stanno ridefinendo il settore con contributi significativi in tutti i comparti,** avendo conquistato spazio anche come imprenditrici. Oggi, il 31,5% delle aziende agricole è gestito da donne. Negli ultimi vent'anni il peso delle imprenditrici è aumentato anche nelle società agricole: nel 2000 erano il 25,8% mentre oggi i capi azienda donna sono uno su tre.

Si può riconoscere nelle imprenditrici un approccio diverso e più attento alla sostenibilità e all'ambiente?

«Certo. Le imprenditrici agricole italiane non solo guidano l'innovazione tecnologica, pur mantenendo la tradizione, la storia e la cultura dei territori rurali, ma promuovono anche pratiche sostenibili per la tutela dell'ambiente. Come dimostra l'attenzione di molte per la transizione ecologica: **sono numerose, infatti, le start-up e le giovani imprese femminili che fondano il proprio core business su progetti green**».

In un momento di grandi difficoltà e pericoli, fra guerre e dazi, come vede il futuro ma anche il presente dell'agricoltura?

«Nella complessa situazione geopolitica internazionale, l'agricoltura rappresenta un settore cruciale e resiliente. Nel presente, tra guerre e dazi, gli agricoltori stanno affrontando difficoltà significative, tra cui l'aumento dei costi delle materie prime e le interruzioni delle catene di approvvigionamento. Tuttavia, stanno anche adottando tecnologie innovative per migliorare l'efficienza e la produttività. Nel futuro, poi, l'agricoltura potrebbe diventare ancora più sostenibile. L'uso dell'intelligenza artificiale e l'integrazione di energie rinnovabili sono solo alcune delle tendenze emergenti. Inoltre, la crescente consapevolezza dell'importanza della sicurezza alimentare potrebbe portare a politiche più favorevoli e a investimenti maggiori nel settore. Anche i cambiamenti climatici che hanno un forte impatto sull'agricoltura, rendono inevitabile l'adozione di pratiche sostenibili, come l'uso di varietà di colture resistenti al clima, la gestione efficiente delle risorse idriche».



Alessandra Oddi Baglioni, incontro con gli europarlamentari a Bruxelles, 21 maggio 2025

È possibile immaginare un confronto e, perché no, soprattutto una collaborazione fra donne oltre i confini nazionali?

«Promuovere e sostenere, anche in Europa, **il contributo delle donne in agricoltura è decisivo per affrontare le sfide alimentari globali** che ci attendono e assicurare un futuro prospero per il Pianeta. Il 21 maggio scorso, insieme ad una delegazione di Confagricoltura Donna composta da imprenditrici di tutta Italia, abbiamo avuto incontri istituzionali di alto livello con i rappresentanti delle principali istituzioni europee. Con queste abbiamo affrontato tematiche agricole cruciali, tra cui l'impatto dei dazi statunitensi su alcuni prodotti agroalimentari di punta del Made in Italy, la necessità di strumenti di supporto nelle aree interne a rischio abbandono. L'auspicio è che le opportunità di confronto e collaborazione possano intensificarsi».

Quali ritiene siano le maggiori difficoltà che le donne incontrano nel campo del lavoro e dell'imprenditoria? E, in particolare, quali quelle legate al settore agricolo?

«Le donne affrontano diverse sfide significative: in alcuni contesti lavorativi ancora si trovano a dover superare pregiudizi e stereotipi. In agricoltura, nello specifico, le imprese femminili hanno accesso limitato al credito e alle risorse: ottenere finanziamenti, terreni di qualità e attrezzature può essere più difficile per le donne. Anche l'accesso alla formazione tecnica

e alle reti di supporto è spesso limitato, ostacolando lo sviluppo professionale delle donne, che in alcuni casi utilizzano risorse proprie. E, soprattutto, le donne hanno in carico ancora tutto il settore della cura di bambini e anziani che comporta un aggravio di lavoro non indifferente».





La forza delle donne nell'imprenditoria agricola: determinante ma ancora sottorappresentata.

Focus sulle agricoltrici a Palazzo della Valle, il 1° luglio, evento conclusivo del Progetto Agrinet4Women

Cofinanziato dall'Unione europea in collaborazione con Università Iuav di Venezia e Gruppo Icaro, il progetto ha consentito di fare il punto sull'imprenditoria femminile in agricoltura, evidenziando il contributo delle donne alla sostenibilità. Otto imprenditrici di diverse aree d'Italia hanno raccontato le loro storie di impresa, tra innovazione e sostenibilità, con la passione, l'impegno e lo sguardo di chi coltiva il futuro.

Alcuni numeri

Nei Paesi OCSE solo il 30% circa delle imprese è di proprietà femminile; in Italia, le imprese agricole a conduzione femminile rappresentavano, nel 2024, quasi il 32%, contro una media UE del 29%, e il 36% dei "lavoratori autonomi" è donna (in crescita rispetto al 34 % del 2010).
Le donne imprenditrici in Italia sono giovani, il 64,8% ha un'età media pari a 49 anni (2023). Nelle società di capitali e di persone a guida femminile, la quota di titolari tra i 18-29 anni è salita al 33,76% (era il 14% dieci anni fa), segno della crescita di reti e innovazione al femminile.

Dalla cultura del territorio al sostegno all'imprenditoria in agricoltura, sono molti i terreni di collaborazione tra le due realtà con il comune obiettivo di favorire l'empowerment femminile e contrastare la violenza di genere in vari campi. Consapevoli dell'importanza fondamentale della cooperazione e della necessità di lavorare in rete, Soroptimist e Confagricoltura, rendendo concreto l'impegno comune e sinergico per promuovere e diffondere una educazione e cultura del rispetto, hanno sottoscritto un accordo che tra l'altro promuove le "clementine antiviolenza" che con il loro colore arancione sono anche un richiamo alla importante campagna "Orange the world" e i cui proventi della vendita sono destinati ai Centri Antiviolenza dei vari territori

Rosanna Scipioni, Club Bologna



RINASCE LA FORESTA CHE SUONA

Progetto nazionale del Centenario

In occasione del Centenario del Soroptimist International, per onorare le nostre fondatrici e i valori che ci hanno tramandato, nel 2021 la Presidente Nazionale Giovanna Guercio ha avviato un progetto di rigenerazione in una zona devastata dalla tempesta Vaia, nelle Dolomiti Trentine.
Per questo motivo è iniziata la ricerca di un luogo colpito da un evento catastrofico dove collocare alberi che ci rappresentano, alberi che con le loro radici trattengono il suolo e contrastano il degrado idrogeologico, alberi che con le loro chiome si oppongono all'accumulo di biossido di carbonio in atmosfera e che rigenerano habitat compromessi.
È stato un intervento che ricorda la prima azione del Soroptimist che nel 1921, in California, aveva voluto preservare le sequoie, i più grandi esseri viventi del nostro pianeta.
Protagonisti di questo intervento sono i pendii della Magnifica Comunità della Val di Fiemme, una comunità con una storia quasi millenaria, con una consolidata tradizione nella gestione sostenibile delle risorse forestali in un sito UNESCO tra i più famosi al mondo: le Dolomiti.



Qui la tempesta si è abbattuta nel 2018 con piogge torrenziali e raffiche di vento che hanno raggiunto 190 Km/h causando schianti nelle foreste. L'epicentro di questo fenomeno ha riguardato i pendii montuosi in quota, e qui, in un'area di circa 90.000 mq, è iniziato e continua il nostro progetto del Centenario. Dopo la definizione di un accordo con la MCF, dal 2022 anno dopo anno si sono ripetute le piantumazioni di specie autoctone accuratamente selezionate in funzione delle mutate condizioni climatiche.
Dopo un'accurata preparazione del terreno che lascia in sito resti degli schianti per dare alimento e rifugio a piante e animali, è iniziata la messa a dimora di specie arboree: abeti rossi e bianchi, larici, pini cembri, sorbi, frassini, betulle e aceri... Sono alberi selezionati dagli esperti forestali per ricostruire habitat cancellati e per resistere alle malattie che minacciano gli abeti indeboliti. Il progetto è stato completato con un'indagine sulla stima della quantità di anidride carbonica assorbita in funzione dell'evoluzione del manto arboreo ripristinato.
Inizialmente si prevedeva la messa a dimora di un albero per ogni socia del SI d'Italia ma la comunicazione capillare

EDUCAZIONE ALLA LEADERSHIP

ha portato ad una evoluzione dell'idea originaria fino a raddoppiare il numero. Club e socie, "adottando" la spilla fortemente identitaria creata per l'occasione, e il gruppo ***ArtisteSoroptimiste per il Soroptimist*** con il dono integrale dei proventi della mostra "Donna Natura" delle loro opere, hanno sostenuto in maniera consistente l'iniziativa per accelerare la rinascita dei maestosi alberi famosi in tutto il mondo per le caratteristiche acustiche del loro legno di risonanza. Hanno così riportato sulle pendici montuose alberi autoctoni cresciuti nei vivai della stessa Valle di Fiemme, favorendo il ripristino della biodiversità perduta. Un traguardo che crescerà nel tempo con nuove piante e grazie alla riproduzione naturale delle specie, in un luogo che diventerà sempre più caro a tutte noi unite per ricordare le nostre origini ma rivolte al futuro.**«Rinasce la Foresta che suona» è il Progetto selezionato dalla Convention del Soroptimist International di Dublino (2023) e ha ricevuto il Best Practice Award (Union Best Project) al meeting delle Gouverneur in Islanda nell'ottobre 2024.**

Ritorno in Val di Fiemme

Il 13 e 14 giugno 2025 il Club Trento, su invito della MCF, è ritornato a Valmaggiore con la Past Presidente nazionale Giovanna Guercio, ideatrice del progetto e Anna Paganoni, capoprogetto, insieme a socie provenienti da Merano, Como, Bergamo, Cuneo, Venezia e S. Donà di Piave-Portogruaro. Accolte da Roberta Galli, Presidente del SI Club Trento, dalle socie trentine e dallo Scario Mauro Gilmozzi, e accompagnate dai Forestali, dopo essersi inerpicate su sentieri scoscesi hanno potuto rivedere gli alberi che stanno crescendo e piantumare altri 50 esemplari. Poi, nel Palazzo della Magnifica Comunità di Cavalese, lo Scario Gilmozzi ha ringraziato il SI d'Italia; Roberta Galli ha salutato i presenti e parlato, in connessione online, con la Presidente del SI of Europe 2021-2023, Carolien Demey e con la Presidente nazionale Adriana Macchi. Giovanna Guercio ha ringraziato Anna Paganoni e la socia veneziana Bente Bevilacqua per i versi dedicati alla "Foresta che cresce".

Luciana Grillo, Club Trento





SOROPTIMIST X IL MARE

Un progetto di rete sulla sostenibilità dell'ecosistema

Nato nel **2021** per iniziativa del club di Rimini, in breve tempo ha coinvolto il club di Ravenna con l'obiettivo di promuovere azioni concrete e continuative nel tempo per creare una consapevolezza collettiva e attività di informazione e salvaguardia. **Sosteniamo il mare che sostiene la nostra vita.**

Il contesto internazionale che ci ha ispirato e al quale facciamo riferimento comprende l'**Agenda ONU 2030**, in particolare l'ambito della Sostenibilità Ambientale con il Punto 13: Lotta contro il cambiamento climatico, e il Punto 14: La vita sott'acqua; **l'iniziativa UNESCO "2021 - 2030 Decade of Ocean Science for Sustainable Development"** indirizzata alla comunità scientifica, a governi, settore privato e società civile per un programma comune di ricerca e innovazione tecnologica.

Il progetto rientra pienamente nella **vision** Soroptimist attraverso lo sviluppo degli obiettivi Sviluppo Sostenibile, Educazione, Salute e Sicurezza alimentare, Empowerment femminile. Non solo mare... **anche fiumi, laghi e tutta la rete idrografica del territorio** vanno monitorati e protetti perché strettamente legati tra loro nel ciclo di circolazione dell'acqua e nella geografia del



pianeta. Ad ogni club è richiesto di stringere partnership con Istituzioni, Università, Scuole, Associazioni e settore privato del proprio territorio, per avviare attività in maniera sinergica e duratura con l'obiettivo di rendere il Soroptimist una realtà riconosciuta e riconoscibile per il proprio impegno su questa tematica. Gli innumerevoli ambiti da approfondire – scientifici, naturalistici, socio-economici, storici,

culturali ed artistici – consentono di realizzare un'ampia gamma di eventi come **convegni, azioni di pubblica evidenza** (pulizia coste, spiagge e rive, adozioni di animali, camminate in aree naturalistiche, sensibilizzazione raccolta pile...), partecipazione/organizzazione di **eventi gastronomici o a temi specifici**, partecipazione a **fiere tematiche.**

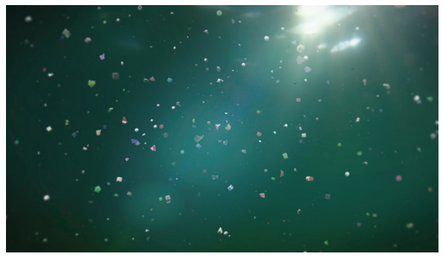
A partire dal 2021 il Progetto è stato presentato in diverse riunioni regionali e nazionali raccogliendo ogni volta l'adesione di nuovi Club, fino alla recente riunione delle Presidenti a Milano dell'11 gennaio 2025 dove l'iniziativa ha acquisito la connotazione di **Progetto di Rete** (nazionale). Con la partecipazione del Soroptimist Club Atene Est abbiamo già fatto un primo passo a livello internazionale. Ad oggi hanno confermato l'adesione **25 Club** e sono già state realizzate 24 iniziative (tra cui 12 conferenze aperte alla cittadinanza) e altre sono in programmazione per il 2025. Gli obiettivi che ci siamo prefissate sono una copertura capillare del territorio nazionale, un network di alta professionalità e prestigio, e la diffusione dell'attività anche a livello internazionale, grazie al coinvolgimento dei Club stranieri gemellati.



NANOPLASTICHE

Il nemico invisibile che indossiamo e mangiamo

La plastica è un materiale estremamente diffuso in tutti i settori produttivi e in tutte le attività umane in differenti dimensioni (macro -, micro -, nano-plastiche) e forme a seconda della tecnologia e dell'utilizzo finale. Pertanto, **l'usura, il fine vita e la gestione errata dei diversi oggetti di plastica genera la dispersione nell'ambiente di una quantità enorme di frammenti,** sfere e fibre che si diffondono in tutti i substrati ambientali e, in dipendenza delle dimensioni, in tutti i tessuti degli organismi viventi. Le più pericolose per questi ultimi sono le micro (dimensioni da 1 micrometro a 5 mm) e nano plastiche (dimensioni < a 1 micrometro).



Le preoccupazioni circa il potenziale impatto negativo sulla salute pubblica dell'esposizione alle microplastiche possono derivare in parte dai costituenti chimici delle catene polimeriche, alcuni dei quali possono essere presenti in una forma libera e possono quindi interagire con le molecole biologiche dopo l'ingestione. Infatti, molte sostanze (metalli, bisfenolo A, policlorobifenili, plastificanti, ritardanti di fiamma, ecc.) sono componenti dei polimeri plastici (aggiunti appositamente o come catalizzatori o per donare caratteristiche volute ai prodotti finali), seppure in tracce, e sono notoriamente tossiche. Le microplastiche hanno anche il potenziale per assorbire e potenzialmente concentrare i contaminanti dall'ambiente circostante.



La presenza delle microplastiche nei prodotti alimentari è un problema molto dibattuto ma che ha portato alla conclusione che gli alimenti accumulano plastica attraverso la complessa catena alimentare e/o per diretto assorbimento

dall'ambiente o per diretta contaminazione durante le fasi di trasformazione del prodotto.
La presenza di micro e nano plastiche è stata dimostrata nel tratto gastrointestinale e nei vari organi (cervello, gonadi, occhi, ecc.) e tessuti (sangue, muscoli, liquido seminale e follicolare, ecc.), acquisendo sufficienti evidenze della loro presenza, in tutti gli animali marini. Altri studi su verdura e frutta (fra i quali il nostro è stato il primo studio a livello mondiale) hanno dimostrato la presenza di micro e nano plastiche anche nei tessuti dei vegetali e quindi in diversi prodotti alimentari di largo consumo. I dati della letteratura internazionale su tale tema sono stati riassunti nel primo report internazionale Fao ("Microplastics in food commodities: a food safety review on human exposure through dietary sources", 2022) al fine di stimolare nuovi atti legislativi dagli organi competenti europei e non solo.
Alcuni studi postumi la pubblicazione del Report Fao hanno già dimostrato che l'assorbimento umano di microplastiche e la relativa tossicità è taglia dipendente, ovvero più sono piccole le particelle e maggiore è il danno registrato nei tessuti. Addirittura, un recentissimo studio ancora italo-tunisino ha evidenziato la capacità mutagena ed epigenetica delle microplastiche Pet di origine ambientale con taglia dimensionale di circa 1,6 µm capaci di alterare la differenziazione cellulare in cellule staminali che, sebbene fossero progettate a divenire condrociti (cellule della cartilagine), dopo l'esposizione si trasformano in adipociti (cellule del tessuto adiposo). Il nostro gruppo di ricerca, grazie ad un brevetto nazionale e internazionale sta dimostrando la presenza di micro e nano plastiche in diversi tessuti (sangue, urine, liquido seminale e follicolare e tessuti intestinali e cancerosi) di popolazioni umane sane e con patologie. Gli eclatanti risvolti di tali studi mettono in guardia il consumatore su eventuali rischi per la salute che rendono, pertanto, la prevenzione l'unico modo per proteggere la popolazione e ancor di più gestanti e bambini dagli attesi effetti mutageni, infiammatori e oncologici già noti.









Margherita Ferrante
La ricercatrice dell'infinitamente piccolo

Professoressa in Igiene Generale ed Applicata è direttrice del Laboratorio di Igiene Ambientale e degli Alimenti e del Criab, presso l'Università di Catania.
È direttrice dell'Unità Operativa Complessa di Igiene Ospedaliera e Responsabile del Registro Tumori, presso il Policlinico di Catania.
È autrice/coautrice di oltre 800 pubblicazioni scientifiche.
Negli ultimi anni si è dedicata ai temi della prevenzione e della valutazione del rischio ambientale e alimentare in gruppi di popolazione, allo studio dei siti ad alto rischio di crisi industriale e degli effetti dei cambiamenti climatici sulla salute della popolazione.
È coautrice del brevetto italiano ***"Metodo per l'estrazione e la determinazione di microplastiche in campioni con matrici organiche e inorganiche"*** *e del brevetto internazionale* ***"Metodo per l'estrazione e la determinazione di microplastiche in campioni con matrici organiche e inorganiche"****.*

UNA CLINICA ANCHE PER I "ROTTAMINI"

Intervista a Monica Pais



A dieci anni, ancora bambina, Monica Pais ha deciso che crescendo avrebbe aiutato tutti i cani Freccia e Palla di questo mondo. O almeno della Sardegna. E anche le volpi, le tartarughe, i volatili. Qualsiasi animale fosse arrivato sulla sua strada per l'incuria o la cattiveria dell'uomo. **Veterinaria, oggi la più conosciuta d'Italia, fondatrice con il marito del Centro che dal 2003 accoglie quelli che lei chiama «rottamini»**, e scrittrice, come già faceva da bambina per raccontarsi alla madre, costretta a restare per mesi lontana da lei. E anche socia di Soroptimist a cui consegna in un'intervista i suoi valori e le sue scelte. La natura amata e vista da vicino.



Nella tua clinica quanti rottamini sono passati?

« Una media di duecento animali randagi, tra cani e gatti l'anno. Senza contare gli animali selvatici: uccelli, mammiferi, ricci, rettili, tartarughe, chi più ne ha più ne metta. Saranno 400 l'anno. Siamo aperti dal 2003, sono 22 anni: calcolate voi...».

Quanti di questi animali arrivano per l'incuria o la cattiveria dell'uomo?

« Tutti. L'incuria è quella che fa sì che gli animali restino in strada senza assistenza. **L'incuria c'è sempre ed è colpevole.** È il benaltrismo: io non faccio niente perché lo farà qualcun altro, e contraddistingue la gestione degli animali liberi. Per mano dell'uomo mi ricorderò sempre di Freccia, arrivato da Nuoro dopo essere stato trapassato da parte a parte da un arpione da pesca».

Voi spesso fate vedere la cattiveria, quello che arriva, ma da voi c'è anche la cura.

« Il nostro lavoro è la cura, ma è magnificato dall'adozione. Far adottare i cani è forse la cosa più importante per loro».

Una volpe, Metà, porta sul manto bruciato l'impronta dell'uomo che non sa rispettare la natura. Non stiamo facendo abbastanza per tutelarla, vero?

« La volpe Metà è stata testimonial di una campagna antincendi, addirittura le ho fatto scrivere un libro sull'incendio terribile del Muntiferru in Sardegna nel 2021. E attraverso le esperienze con gli animali selvatici ustionati siamo stati spinti come Effetto Palla a creare un ramo "Wild". Che cosa possiamo fare per migliorare gli equilibri? La prima cosa è essere consapevoli dell'importanza dell'azione dell'uomo nel bene e nel male. Purtroppo questa gestione dell'antropocentrismo, che continua a voler dire che l'uomo ha una funzione regolatrice dell'ambiente, è una visione miope. Ed è visibile anche nei politici attuali. Il surriscaldamento della Terra, le tempeste, ci stanno raccontando ben altro».

L'uomo distruttore?

« L'uomo è un parassita malevolo, mentre potrebbe essere fautore di un'operazione quasi divina, per la quale il Trascendente ci ha probabilmente creato: essere tutori e restauratori di un ordine naturale che invece stiamo con determinazione distruggendo».

Oggi Effetto Palla è una rete di volontari che si occupa di animali in difficoltà. Ce la racconti?

« Effetto Palla è una bellissima realtà che aiuta noi con i nostri randagi e anche altre specie in difficoltà. Fulcro della Onlus è fare un **volontariato circolare: attraverso gli aiuti animali sostenere e aiutare le donne e gli uomini che si occupano di loro**. Ad esempio, abbiamo creato un ospedale per gli animali abbandonati in Brasile, con personale delle favelas formato da noi. Abbiamo il sostegno economico sia attraverso il 5 per mille che con donazioni spontanee. Facciamo tante cose, e sono un regalo dei nostri animali».

Che cosa pensi della nuova legge sugli animali, la legge Brambilla, entrata in vigore il 1° luglio, che riconosce gli animali come esseri senzienti e inasprisce le pene per maltrattamenti e uccisioni?



*Anche una favola sinfonica racconta la storia della **volpe Metà**, salvata dall'incendio che in Sardegna, nel 2021, distrusse il Montiferru, provocando la morte di molti animali. "L'incendio del bosco grande" mette in musica il libro scritto da Monica Pais (edito da Longanesi): l'opera, prodotta dalla Fondazione Fossano Musica, è composta da Lorenzo Subrizi.*

«Credo che la legge sia buona, ottima direi. Ma credo che non servirà. Perché purtroppo il problema degli animali maltrattati è soprattutto legato al fatto che sono privi di documenti identificativi, di microchip. E questo ha sfaccettature molto diverse. Ci sono regioni avvantaggiate, come il Nord Italia, in cui il fenomeno dei cani randagi o semplicemente vaganti è nullo, mentre al Sud Italia esiste un vero e proprio randagismo e in Centro Italia, con il vagantismo, gli animali pur avendo dei riferimenti umani sono liberi di vagare per il territorio senza avere chip, quindi non sono identificabili. È una legge che serve a buttare fumo negli occhi agli animalisti: serve come atteggiamento sanzionatorio quando si viene colti sul fatto. Mi auguro che possa essere estesa agli allevamenti intensivi, alle corse di cavalli, agli atteggiamenti malevoli dell'uomo nei confronti degli animali».

Qual è il tuo mantra, il tuo motto?

«Tutto arriva per chi sa aspettare. Naturalmente aspettare significa lavorare, combattere e attendere con sensazioni propositive. Augurarsi il bene con il cuore sincero. Ma è il mio motto anche chi la dura la vince».

O forse un cane, alla fine, ci salverà. Ma questo la scrittrice-veterinaria lo lascia sperare a noi.



"Effetto Palla" - "Equili-liberi" - "Donne e cavalli"

Fare di un handicap una possibilità. È il mantra di Monica Pais, e del marito. Aiutati, negli ultimi anni, da una onlus, **"Effetto Palla"** e da tutti i suoi sostenitori, curano ogni specie in difficoltà. Palla è il pitbull che Monica ha salvato, quasi soffocata da un laccio, e che la accompagna nella vita quotidiana. Oggi la Onlus ha esteso il suo raggio d'azione in tutta Italia, ed anche all'estero, ma è in Sardegna che trovano terra e cuore i suoi ultimi progetti.

"Equili-liberi", nato durante il lockdown, recupera cavalli ed asini anziani, che non sono più adatti al lavoro, oppure hanno subito traumi. O sono malati. Soprattutto i cavalli, in Sardegna, sono abbandonati a loro stessi, su pascoli inospitali, destinati alla fine più triste. La Onlus li riabilita, li cura, li "aggiusta" e trova loro un'adozione. Cavalli ed asini in età avanzata possono aiutare nelle relazioni i ragazzi in difficoltà perché li accompagnano nell'accettare i loro limiti, fisici e psichici. **"Donne e cavalli"** è invece destinato alle donne vittime di violenza o di bullismo, ed è un progetto di mutuo scambio: la sensibilità femminile entra in contatto in modo particolare con gli animali e la "guarigione" è comune, perché mentre le donne si prendono cura dei cavalli riprendono anche coscienza delle loro capacità. Un ulteriore step del progetto è formare personale qualificato che si occupi del benessere degli animali.

INTERVISTA

ALESSANDRA MASCARO

Imparare dagli scimpanzé l'importanza di prendersi cura

È partita da un piccolo paesino del catanzarese, in Calabria, con tantissimi sogni e una passione per gli animali. Ed in pochi anni è riuscita a diventare, grazie alla sua tenacia, curiosità e resilienza, una delle ricercatrici più richieste del momento in tutto il mondo.

Lei è Alessandra Mascaro, 35 anni, balzata agli onori della cronaca per una **scoperta straordinaria: gli scimpanzé utilizzano degli insetti per curare le ferite, non solo le proprie ma anche quelle dei loro compagni.**



Una scoperta di per sé incredibile che aggiunge un tassello in più nel repertorio delle sostanze mediche usate da specie non umane, in questo caso gli scimpanzé. La scoperta, pubblicata a febbraio 2022 sulla rivista "Current Biology", avrà un impatto importante su future ricerche, tanto nel campo medico quanto in quello sociale. «La pro-socialità e l'empatia degli animali ha attirato l'attenzione di molti – spiega Mascaro – vedere un animale diverso dall'uomo curare le proprie ferite e quelle di altri è una cosa sorprendente, del tutto nuova».

Una scoperta fatta sul campo, costellata di tanti sacrifici, difficoltà, ma anche caparbietà e tenacia. Fin da piccola la grande passione di Alessandra era recuperare i cuccioli trovati per strada e prendersene cura nella fattoria di famiglia. Una passione che la porta a studiare Scienze naturali a Bologna, che la portano poi come volontaria al Centro di tutela e ricerca di Monte Adone, dove c'è il primo incontro con gli scimpanzé: «Molti ricercatori – racconta Alessandra Mascaro – affermano che non si dimentica mai la prima volta che si guarda negli occhi uno scimpanzé e io posso confermarlo. Mi sono innamorata del loro sguardo».

Il passo successivo è conseguire la lau-

rea specialistica in Biologia evolutiva a Padova. Per la tesi, contatta l'Università di Torino per partecipare al loro progetto di ricerca in Madagascar, nella foresta di Maromizaha. Lì si concentra su uno studio di bio-acustica sul propithecus diadema, un lemure.

Poi la ricerca di un dottorato, che non arriva. Tutte le sue candidature vengono respinte fino a quando un professore le fa capire che il suo curriculum, anche se buono, ha dei limiti: nessuna pubblicazione scientifica e pochissima esperienza alle spalle.

Per questo Alessandra decide di cambiare strada. Parte per le Canarie, dove lavora e impara lo spagnolo. Là legge un annuncio di Tobias Deschner, primatologo al Max Planck Institute, per un progetto di primatologia sugli scimpanzé e un mese dopo era già là, a seguirli e studiarli.

A distanza di anni, Alessandra ha capito che la risposta di quel professore l'ha spinta ad andare oltre e non fermarsi davanti agli ostacoli. Di ricerca sul "campo" ne ha fatta tanta e oggi il suo curriculum può vantare diversi titoli: assistente di ricerca, manager, coordinatrice di ricerca e ricercatrice. Ha lavorato in diversi team, incluse produzioni internazionali come la Bbc, National Geographic e True to Nature. Fa parte dell'Ozouga Chimpanzee Project, una Ong che ha sede centrale all'università di Osnabruck in Germania, che effettua ricerche sul campo nel Loango National Park, dove si studiano i diversi aspetti comportamentali e delle dinamiche sociali e demografiche della comunità di scimpanzé.

Ora tornerà in Italia, a Torino, per sei mesi e poi volerà in Giappone per altri 4 mesi. "Da noi in Italia è difficile fare ricerca di "nicchia" - spiega - non ci investono affatto e anche il salario di un ricercatore è veramente basso. Io ho realizzato il mio sogno, e spero di poter continuare nella ricerca. Ma so che sarà lontana dalla mia terra".



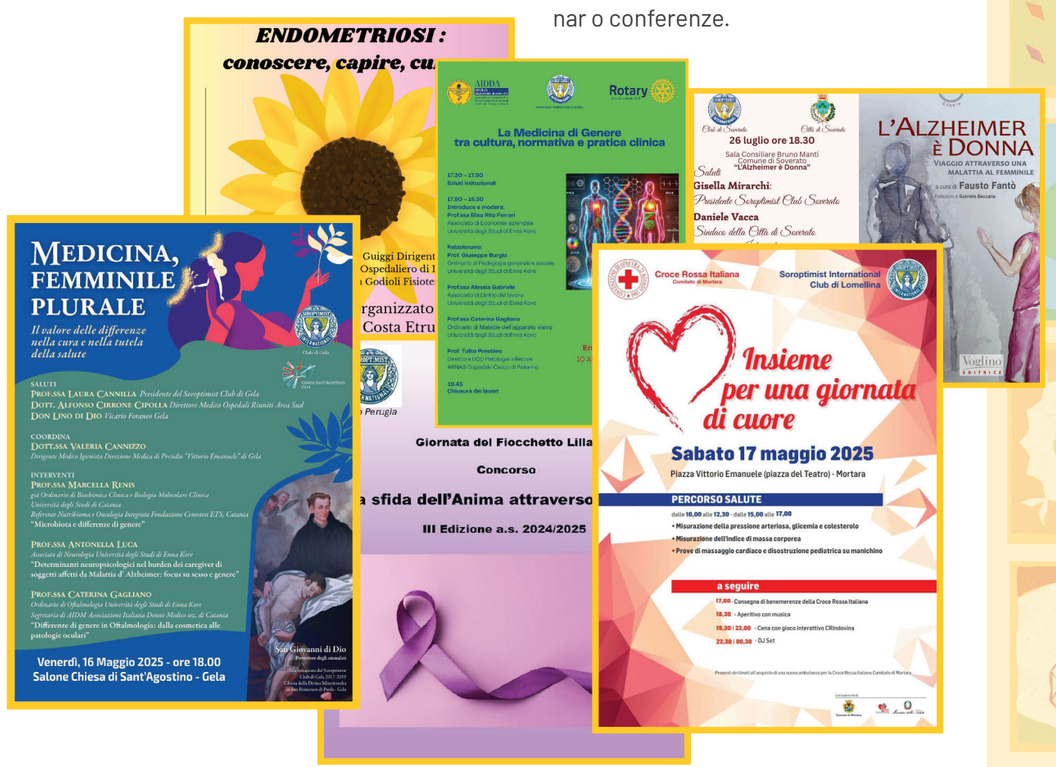
SOROPTIMIST E «CURARSI»

Le attività dei Club

La salute è un diritto fondamentale della persona e il tema che il progetto nazionale «CurarSI» sottende è quello della **medicina di genere**, con le implicazioni della prevenzione, del benessere psico-fisico, dell'alimentazione.

Considerando a parte l'osteoporosi, le attività più recenti dei Club – incontri, tavole rotonde, iniziative pubbliche di informazione e prevenzione – riguardano le differenze nella cura di varie patologie (Club Gela, Enna), le malattie respiratorie (Crotone) e cardiovascolari (Isola d'Elba, Lomellina, Vittoria) e la loro prevenzione, il diabete (Salerno), la salute del cervello (Milano Scala).

Sono stati coinvolte scuole secondarie di primo e secondo grado per accrescere la consapevolezza sui disturbi alimentari (Club Perugia): il tema è stato sviluppato mediante elaborati scritti, disegni fotografie, video. Temi quali la salute riproduttiva (Empowernet Milano), la menopausa (Niscemi, Piacenza), patologie come l'endometriosi (Costa Etrusca) e il tumore del collo dell'utero (Milazzo, Spadafora Gallo-Niceto) sono stati oggetto di attività di informazione attraverso webinar o conferenze.



PROGETTO OSTEOPOROSI

Come diventare "ossi duri"!

Il progetto Osteoporosi rappresenta **un'importante iniziativa di sensibilizzazione e prevenzione contro questa malattia silenziosa, che colpisce milioni di donne e uomini**: in Italia sono affette da osteoporosi il 15% delle donne appartenenti alla fascia di età 50-59, più del 30% della classe 60-69 e il 45% della fascia 70-79. Si stima che ne sia affetto anche il 15% dei maschi over 60.
Ogni anno si registrano circa 100.000 fratture di femore, il 75% delle quali si verifica nella popolazione femminile e, di questa percentuale, il 94% avviene nelle donne di età >65 anni, con tutto il loro carico di sofferenza e disagi sociali ed economici.
Tutti i Club sono stati invitati a diffondere informazioni corrette e aggiornate sulla prevenzione, i corretti stili di vita e le strategie di diagnosi precoce, con l'obiettivo di ridurre l'incidenza delle fratture e migliorare la qualità della vita delle persone a rischio.
C'è stata sin dall'inizio grande adesione, attraverso **campagne di sensibilizzazione, convegni e incontri pubblici organizzati dai club in tutta Italia.**

Questi eventi coinvolgono specialisti interni ed esterni ai club, che condividono le più recenti scoperte scientifiche e forniscono consigli pratici su come mantenere ossa forti e sane.
Durante i convegni, l'accento viene posto sull'importanza di adottare corretti stili di vita, come un'alimentazione ricca di calcio e vitamina D, l'attività fisica regolare e l'evitamento di fumo e abuso di alcol, fattori che contribuiscono significativamente alla prevenzione della malattia. Numerosi club accompagnano i convegni con passeggiate e maratone in cui vengono distribuite brochure dedicate alla promozione di uno stile di vita attivo e alla sensibilizzazione sulla fragilità ossea.





Maria Antonietta Lupi, Presidente Comitato Pari Opportunità insieme a Anna Maria Gandolfi Consigliera di Parità di Regione Lombardia e Adriana Macchi Presidente Nazionale, al Convegno - La medicina di genere e le molteplici differenze,Milano.

Da molti Club viene anche promossa la diagnosi precoce, elemento cruciale per intervenire tempestivamente e ridurre il rischio di fratture, tramite la messa a disposizione sia di esami di densitometria ossea in ambulatori ospedalieri che di esami ad ultrasuoni presso alcune farmacie selezionate in tutta Italia.
Prossimamente, tramite l'invio di un questionario da compilare da parte di tutte le socie italiane entro il mese di settembre, verrà svolta un'indagine sulle dinamiche legate all'osteoporosi nel territorio nazionale, le cui risultanze saranno valutate e rese note in occasione del Convegno-Report del Progetto, che si terrà presso il Senato della Repubblica il 31 ottobre 2025.
Saremmo felici che anche il Progetto Osteoporosi si configurasse come un esempio virtuoso di come l'associazionismo femminile possa contribuire concretamente alla tutela della salute pubblica: diffondendo informazioni, promuovendo stili di vita sani e offrendo servizi di diagnosi precoce accessibili, questa iniziativa rappresenta un passo importante nella lotta contro l'osteoporosi, una malattia che, se diagnosticata in tempo, può essere gestita efficacemente e prevenuta con semplici ma fondamentali azioni quotidiane.

SOROPTIMIST INTERNATIONAL d'ITALIA

L'OSTEOPOROSI SI PUÒ E SI DEVE PREVENIRE

Per un futuro senza fratture

Soroptimist International d'Italia Club Cagliari ha attuato nell'ambito del progetto nazionale CurarSi e del progetto SI sostiene in carcere - per dare seguito al protocollo d'intesa con il DAP rinnovato ad ottobre 2024 e che include anche la medicina di genere e lo sport, dalla presidente nazionale Adriana Macchi - il progetto **Osteoporosi conoscerla e prevenirla per un futuro senza fratture.** Sono state coinvolte le donne ristrette della C.C. "Ettore Scalas" di Uta, una popolazione femminile particolarmente vulnerabile e fragile per i fattori di rischio per la malattia legati allo stile di vita e alla dieta.

Avvalendosi delle competenze professionali e della collaborazione delle socie del Club (Margherita Ledda presidente, Maria Alessandra Pelagatti referente del progetto, Valeria Setzu e Maria Ledda mediche, Carla Sanjust progettista grafica) **il progetto è stato articolato in due fasi: la prima** a marzo ha visto la partecipazione di 20 donne che hanno preso parte a una relazione supportata da slides e dalla distribuzione di un opuscolo informativo redatto nei contenuti e nella grafica dalle socie del Club.

Sono stati illustrati gli aspetti di incidenza, i fattori di rischio, la prevenzione, la diagnosi clinica e strumentale della malattia. La conversazione ha suscitato grande interesse nelle detenute e ha avviato un vivace dialogo di approfondimento sulle tematiche trattate.





La seconda fase svoltasi a luglio ha previsto lo screening per 20 donne mediante MOC (mineralometria ossea computerizzata) ad ultrasuoni che è stato gestito da una biologa abilitata di Unifarm. Un esame affidabile, preciso e sicuro non solo per la diagnosi iniziale ma anche per il controllo dell'evoluzione della patologia che ha valutato la densità ossea del calcagno, un osso che per caratteristiche biomeccaniche è sovraponibile alle vertebre lombari e al femore che invece vengono valutati dalla MOC a raggi X. Prima del test sono state ribadite l'importanza della prevenzione e del monitoraggio precoce da iniziare prima della menopausa che rappresenta la fase critica di maggior sviluppo della malattia, e la necessità di seguire una alimentazione e uno stile di vita che prevengano la perdita di massa ossea. I risultati sono stati commentati in modo personalizzato per ciascuna donna fornendo consigli e indicazioni per migliorare la salute delle ossa.





Il progetto molto apprezzato dalle partecipanti che si sono sentite attenzionate da un genuino interesse, e dalla responsabile dell'area rieducativa, ha dimostrato che la sensibilizzazione e l'informazione associata ad uno screening sono fondamentali nella prevenzione e nella cura dell'osteoporosi, in particolare modo per le donne più a rischio. Ha inoltre evidenziato come la collaborazione tra istituzioni e associazioni sia fondamentale nel promuovere la salute e il benessere generale perché è sempre più importante mettere al centro non solo la malattia ma le persone con le loro istanze a livello fisico, psicologico, sociale e culturale.

Alessandra Camerini

PRENDERSI CURA DI CHI CURA

Fondazione Telethon per l'empowerment femminile

Dietro ogni percorso di cura per una malattia genetica rara, c'è quasi sempre una donna. Una madre, una compagna, una sorella che diventa caregiver, mettendo spesso in pausa la propria vita e la propria carriera. O una persona che affronta la malattia in prima persona, vedendo la dimensione professionale allontanarsi.
Fondazione Telethon vede queste donne. E per dare loro valore ha scelto di unire le forze con Women at Business, creando una **partnership che trasforma l'attesa e la cura in un'opportunità di crescita.** L'obiettivo è offrire a queste donne strumenti concreti di formazione e aggiornamento, per aiutarle a riscoprire e valorizzare le proprie competenze, per reinventarsi nel lavoro o per tradurre il loro impegno in un ruolo attivo nelle associazioni di pazienti (per esempio, imparare a gestire un progetto, a comunicare con più efficacia o a organizzare un evento sono abilità che sono fondamentali all'interno di un'associazione).
Investire sulle competenze delle donne significa investire sul futuro dell'intera comunità delle malattie rare, creando un circolo virtuoso di valorizzazione professionale e supporto reciproco.
Crediamo che sostenere l'empowerment femminile sia una parte integrante della nostra missione. Perché dare valore a queste donne significa dare valore alla comunità intera, costruire un futuro più equo e riconoscere che la cura, in tutte le sue forme, è un motore di progresso sociale.



Alessandra Camerini
Head of Relations with Patients and Patients Organisations and Info_Rare Service - Fondazione Telethon ETS



Lidia Luberto

LA CITTÀ A MISURA DI DONNA

Intervista a Elena Lattuada





Elena Lattuada è dal 2021 la delegata del Sindaco alle Pari opportunità di genere del Comune di Milano. Un'esperienza significativa "dalla parte delle donne" dopo quella lunga nel sindacato. Ha portato il saluto del Comune al 75° anniversario di fondazione di Soroptimist.
Com'è nata l'idea di "Milano città delle donne"? È un modello replicabile in altre città d'Italia?

« **"Milano città delle donne" indica una priorità di lavoro e un modo di osservare la città dal punto di vista del genere.** A questo lavoro contribuiscono tanti soggetti: il Comune di Milano con le sue scelte politiche e le iniziative che propone, le moltissime associazioni che a vario titolo e con molteplici finalità intervengono con un lavoro prezioso nella città, le tantissime professioniste che spesso mettono a disposizione il loro sapere e la loro competenza al servizio del bene pubblico. In questa stessa direzione Soroptimist è un prezioso alleato dell'istituzione. Molte altre città stanno adottando loro modelli di riferimento altrettanto importanti: credo sia necessario uno scambio continuo di buone prassi per migliorare l'azione di tutte».

La sostenibilità è la sfida di questi anni, cosa vuol dire in concreto per le donne?

« **La sostenibilità non è un concetto astratto e soprattutto non è neutro, come spesso viene interpretato. Agire per la sostenibilità significa sempre farne una lettura di genere**, anche in quei settori da sempre considerati neutri anche quando non lo sono. Progettare lo spazio pubblico, ad esempio, non può non partire dal capire quali sono le esigenze delle donne, nelle loro diverse età e bisogni, e provare a dare delle risposte».

Alla luce della vostra esperienza "sul campo", le differenze di genere sono ancora così stridenti o ci sono segnali di cambiamento?

« Certamente dei segnali positivi di cambiamento ci sono stati e ci sono, ma non ancora sufficienti per pensare di poter abbandonare l'idea della costruzione di pari opportunità nella vita sociale, economica e politica

della città e del Paese. Anche in una città come Milano, dove ad esempio i tassi di attività ed occupazione delle donne sono paragonabili alle città europee, non possiamo dimenticare lo spaventoso **gap economico che registriamo tra uomini e donne.** Gap che si incrementa con l'aumentare del reddito e che ci fa dire che la strada da percorrere è ancora ricca di ostacoli».

Esiste un problema di parità di genere diverso fra Sud e Nord?

«I dati documentano che ci sono diversità anche significative tra Nord e Sud del Paese: se i tassi di occupazione femminile al Meridione sono significativamente più bassi, questo non solo influisce sul reddito disponibile ma anche sui possibili percorsi di autonomia/dipendenza che certamente fanno la differenza. Ma è difficile generalizzare perché anche al Nord e anche nella nostra città esistono significative differenze di opportunità e disuguaglianze per le donne, difficili da colmare».



Quali sono gli ostacoli ancora da superare per raggiungere una effettiva parità?

«Sono molti, ma forse il più significativo ritengo che sia quello di continuare a considerare gli individui come soggetti neutri: se non si assume in ogni ambito – politico, sociale, economico, culturale – che ci sono donne e uomini con condizioni e bisogni diversi e partendo da queste differenze orientare risorse, scelte, politiche che colmino e rispondano alle diverse esigenze, probabilmente la parità non la si raggiungerà».

Le responsabilità dell'approccio discriminatorio sono solo degli uomini o, in qualche modo, anche di alcuni atteggiamenti e comportamenti di certe donne?

«Rispondo con una battuta: **ci sono uomini che non discriminano o che perlomeno si pongono il problema di non farlo, e donne che non si riconoscono nel proprio genere di appartenenza.** Difficile dire che queste ultime non facciano del male come gli uomini che discriminano».



Elena Lattuada porta il saluto del Comune al 75° anniversario dell'Unione, Milano 17 maggio 2025.

L'ADESIONE DEI COMUNI AL MANIFESTO SOROPTIMIST

Il progetto «La città che vorrei»





Le città nelle quali viviamo sono sempre più protagoniste dei cambiamenti e delle sfide in atto, impegnate ad adottare e orientare nuovi modelli sostenibili. **Questo percorso di radicale trasformazione delle città non può più escludere dalle scelte urbane le donne, da cittadine e da policy makers.**

Soroptimist si inserisce da protagonista in questo processo di trasformazione urbana con il progetto «La città che vorrei». Reinventare la città a misura di donna, con lo scopo di portare anche la voce delle donne nel complesso percorso di trasformazione delle nostre città verso modelli sostenibili e giusti, in linea con gli Obiettivi dell'Agenda ONU, e in collaborazione con il partner istituzionale ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani). Il progetto-laboratorio ha come punto centrale delle attività il Manifesto Soroptimist: La città (sostenibile) che vorrei, con la voce, la visione e le linee guida di intervento proposte da oltre 5.000 donne.

Nel 2024 Soroptimist ha lanciato una Call to action, con l'attivo supporto di ANCI, alla rete dei Club per promuovere l'adesione dei Comuni al Manifesto, mediante un'apposita delibera comunale. Questo Patto innovativo istituzionale consente di attivare una collaborazione strutturata e flessibile di coinvolgimento e partecipazione che include l'universo femminile, insieme ad altri attori, per scelte di cambiamento sostenibile, attuazione delle pari opportunità in tutti gli ambiti urbani, con rispetto dei ruoli e delle responsabilità.

Tra le molte attività realizzate dai Club sui territori ricordiamo:

- Comune di Empoli: "Festival Donne al Centro" e adesione al Manifesto con attivazione di percorsi di collaborazione con Soroptimist Valdarno Inferiore
- Comune di Lecco: adesione al Manifesto e firma di un Patto di collaborazione pubblico-privato per i Beni Comuni, inclusa la rigenerazione creativa e partecipativa di un piccolo parco urbano.
- Comune di Milano: attivazione del processo di adesione al Manifesto del Consiglio Comunale e della Giunta al Manifesto Soroptimist.
- Comune di Piacenza: adesione al manifesto



LA VOCE DELLE SOCIE

LUISA CAINI

l'imprenditrice del riciclo

Mi chiamo Luisa Caini e sono socia del Club Salò - Alto Garda Bresciano. Da oltre vent'anni dedico la mia vita professionale alla tutela dell'ambiente, allo sviluppo sostenibile e alla promozione di un'economia circolare concreta. Dopo una formazione tecnico-scientifica, culminata in un dottorato in Impiantistica Industriale, ho maturato esperienze in aziende pubbliche e private, fino a fondare nel 2014 la mia impresa: DAM Srl.

DAM nasce con una visione precisa: recuperare le frazioni metalliche dai rifiuti industriali, anche quando presenti in percentuali minime, per reimmetterle nei cicli produttivi. **Trasformiamo ciò che viene scartato in risorsa**, contribuendo alla riduzione dei consumi di materie prime e all'abbattimento delle emissioni. È un lavoro che richiede **competenza tecnica, innovazione costante e una profonda consapevolezza dell'impatto** che ogni scelta industriale ha sull'ambiente e sulla società.

Accanto alla guida di DAM, continuo a offrire consulenza ambientale, affiancando aziende nella progettazione di impianti, nell'ottenimento di autorizzazioni e nel miglioramento delle loro performance ESG. In ogni progetto porto **un approccio che unisce rigore normativo, visione strategica e attenzione al futuro.**

Come Presidente del Club Soroptimist Salò - Alto Garda Bresciano, ho sviluppato progetti per far conoscere le eccellenze italiane dell'economia circolare e le donne che guidano, con competenza e passione, la "rivoluzione sostenibile". Credo nel potere del **femminile come motore di trasformazione: ascolto, cura, concretezza e visione sistemica.**

Sostenibilità e leadership al femminile non sono due strade parallele: sono un unico sentiero, che percorro ogni giorno con convinzione.



LA VOCE DELLE SOCIE

ERIKA COPPELLI

l'imprenditrice sociale

Sono Erika Coppelli, Presidente del Soroptimist Club Modena. Ho studiato Giurisprudenza, ho lavorato per anni nella società di famiglia. Ma la mia vera rivoluzione è cominciata il giorno in cui mio figlio Filippo ha ricevuto la diagnosi di autismo. Da lì in poi, la mia vita ha cambiato direzione. Prima come madre, poi come volontaria, infine come presidente dell'APS "Il Tortellante": il mio impegno è diventato totale. Da allora ogni giorno ho cercato un modo per trasformare questa sfida in risorsa, per lui e per tanti altri ragazzi e ragazze.

"Il Tortellante" nasce da una domanda semplice e spiazzante: "E dopo di noi?". Così abbiamo cominciato a "impastare" insieme sogni, farina e possibilità. È un laboratorio di pasta fresca, i ragazzi insieme alle nonne producono buonissimi tortellini, **ma è soprattutto una palestra di autonomia, di competenze, di dignità. È un posto dove si cresce facendo.** Insieme a un gruppo meraviglioso di 40 ragazzi con autismo, 19 operatori, famiglie e 120 nonne/i volontari, **costruiamo relazioni vere**. Questo fa la differenza: per i nostri figli, per chi li accompagna, per chi li incontra. Oggi "Il Tortellante" è riconosciuto da una pubblicazione scientifica su una rivista internazionale. Il momento più emozionante è quando ho visto i ragazzi servire piatti di tortellini al Presidente Mattarella. Ma, in realtà, ogni sorriso di Filippo, ogni passo avanti, è per me una medaglia invisibile. **Ogni giorno è una sfida, ma anche un'opportunità.** Per loro, per le famiglie, per noi donne che troppo spesso ci carichiamo sulle spalle il peso dell'organizzazione invisibile della cura. Io ho voluto **trasformare quel peso in energia creativa.**

Penso che ci voglia **uno sguardo femminile per generare reti, possibilità, e prendersi cura con visione.** "Il Tortellante" è un luogo nato da un istinto materno, cresciuto con passione collettiva, diventato oggi un modello di inclusione riconosciuto. Credo nel fare, nel fare bene, nel fare insieme. E credo che quando le donne si mettono in rete, i miracoli iniziano a lievitare.

SOROPTIMIST INTERNATIONAL d'ITALIA
CALL TO CALL



LA VOCE DELLE SOCIE

ANGELA PIOTTI VELENOSI

la produttrice di vino

Mi chiamo Angela Piotti Velenosi e faccio parte del Club Soroptimist Ascoli Piceno. Sono la fondatrice e amministratrice di Velenosi Vini, azienda nata nella mia città nel 1984. Fin dall'inizio **ho creduto che produrre vino non fosse solo un mestiere, ma una responsabilità verso il territorio, la comunità e le generazioni future.**

Oggi si parla molto – e talvolta si abusa – del termine sostenibilità. Per me, invece, è una filosofia concreta di gestione. Da oltre vent'anni coltiviamo i nostri vigneti seguendo pratiche di viticoltura biologica e sostenibile, con una visione a lungo termine e una grande attenzione all'ambiente, alle persone e alla qualità.

La **sostenibilità ambientale** significa rispetto del suolo, dell'acqua, dell'aria e della biodiversità. Utilizziamo energia da fonti rinnovabili, riduciamo al minimo i trattamenti chimici, miglioriamo l'efficienza nei trasporti e curiamo le vigne con amore, unendo tradizione e innovazione.

Crediamo anche nella **sostenibilità economica, ovvero nella capacità di durare nel tempo creando valore per tutti**: clienti, fornitori, collaboratori. Investiamo in qualità, formazione, infrastrutture, convinti che restare competitivi significhi anche garantire lavoro stabile e dignitoso.

C'è poi la **sostenibilità sociale**, che per me ha un significato profondo. È il nostro legame con il territorio: promuoviamo la cultura del vino, sosteniamo eventi artistici e sportivi, incoraggiamo il lavoro femminile e la crescita professionale dei giovani. In prima persona, sostengo l'Orto di Paolo, un progetto che coinvolge ragazzi autistici in attività agricole, perché credo che la dignità e l'inclusione passino anche dal lavoro e dalla natura.

Tutto questo ci ha portati, quasi naturalmente, a ottenere la certificazione Equalitas: un riconoscimento che ha dato valore al nostro impegno e ci ha fornito strumenti per misurarlo, raccontarlo e migliorarlo. Ma più di tutto, è la conferma di un modo di fare impresa etico, trasparente e consapevole. Un impegno che porto avanti ogni giorno con passione e gratitudine.



LA VOCE DELLE SOCIE

CRISTINA ROCCA

la stilista green

Sono Cristina Rocca del Club Soroptimist Ravenna, stilista con un mio brand e oltre quarant'anni di esperienza. Ho visto negli anni le grandi trasformazioni nel mondo della moda: la nascita del prêt-à-porter, lo sviluppo del Made in Italy, l'avvento dell'e-commerce e dei negozi online. La mia prima scelta verso la sostenibilità risale agli anni in cui la maggior parte delle produzioni sono state delocalizzate in Cina e la produzione tessile trasferita principalmente in Corea. Aziende storiche produttrici di lane, cachemire, sete, lini ed altro mantennero in Italia solo gli uffici organizzativi mentre i processi produttivi avvenivano a migliaia di chilometri di distanza: tutto questo certamente non favoriva la sostenibilità ambientale di cui oggi avvertiamo l'estrema necessità. Sentivo che questo modo di produrre non mi apparteneva e che avrebbe prodotto molti danni al pianeta. Scelsi di tornare alla produzione artigianale e di mantenere il mio atelier a Ravenna e i laboratori in Romagna. Da allora continuo in questo percorso scegliendo **materiali e processi produttivi il più possibile rispettosi dell'ambiente.**

Utilizzo un partner che fornisce energia rinnovabile al 100%, cioè proveniente da fonti non derivanti da combustibili fossili, in particolare eolico e solare.

Sto seguendo un protocollo di report relativo alle emissioni di CO_2 regolamentato dalla norma ISO 14064-1 e in coerenza con il GHG Protocol, che prevede la rilevazione delle emissioni dirette e indirette relative ai consumi energetici, ai trasporti e ai prodotti dell'organizzazione.

Ho attivato il servizio di telefonia che vanta il primo server in Europa alimentato da energia derivante totalmente da fonti rinnovabili.

La mia azienda sta calcolando la propria impronta di carbonio, considerando le emissioni di gas serra attraverso il convertitore di CO_2 e parametri stabiliti a livello mondiale dall'IPCC. Questo calcolo prevede la valutazione di tutte le fasi della filiera, dall'utilizzo delle materie prime allo smaltimento dei rifiuti.

Siamo un'azienda al femminile e tutte facciamo la nostra parte per un futuro più sostenibile sotto ogni aspetto.

LE SFUMATURE DEL VERDE

Storie di donne e ambiente



Si intitola *Le sfumature del verde. Storie di donne e ambiente* il saggio di Laura Turroni, social worker e scrittrice, che racconta le storie di dodici donne italiane che hanno scelto di dedicare la propria vita e il proprio impegno alla tutela dell'ambiente. Attraverso le loro esperienze, il volume mette in luce come l'occuparsi di questioni ambientali richieda dedizione, formazione, passione, relazioni, cura e resistenza. **Centrale è il ruolo femminile nella riconversione ecologica e nell'impegno quotidiano per un futuro più sostenibile**: *Le sfumature del verde* è infatti un'esplorazione dell'impegno femminile per l'ambiente, che mette in risalto le battaglie, le scelte e gli incontri che animano la vita di queste donne, offrendo spunti di riflessione sull'importanza di agire per la salute del nostro pianeta. Donne che sono "allenate" a difendere diritti negati, a resistere in situazioni di limitazioni o maltrattamento, e questo si trasforma in un sapere esistenziale che può essere utile anche nell'affrontare le sfide ambientali.

Le protagoniste provengono da settori diversi, mostrando la varietà delle professioni e degli ambiti in cui ci si può impegnare per la salvaguardia del pianeta: si spazia dall'avvocatura all'ingegneria, dall'agricoltura alla scienza e all'associazionismo. Le loro storie si intrecciano con temi cruciali come le montagne e il mare, il clima e la sostenibilità, il volontariato e i diritti umani. Il libro è nato da un'idea di Barbara Meggetto, Presidente della sezione lombarda di Legambiente, per tenere traccia e testimoniare dell'importante lavoro che le donne stanno facendo da molti anni per la sostenibilità ambientale. «Ci interessava prima di tutto riconoscere la significativa incidenza delle donne, sia storicamente che attualmente, nell'ecologia, nella ricerca, nel pensiero e nella pratica – evidenzia Turroni – trasmettere alle lettrici e ai lettori un'esperienza viva e possibile. Abbiamo anche il desiderio di **ispirare le nuove generazioni**, perché l'impegno ambientale non è solo attivismo, per quanto importante, ma si può tradurre anche in una serie variegata di professioni molto interessanti».

Laura Turroni, *Le sfumature del verde. Storie di donne e ambiente*, Laurana Editore 2022

WALL-E

Il robot innamorato in una Terra desolata



È quasi maggiorenne Wall-E, il primo cartone ecologico della Disney e a distanza di tempo stupisce per la contemporaneità del suo messaggio green senza perdere nulla della freschezza del debutto. Diretto da Andrew Stanton e prodotto da Pixar Animation Studios per Disney, è un capolavoro dell'animazione che unisce una storia commovente a un potente messaggio ecologico. **Uscito nel 2008, è considerato il primo cartoon Disney a mettere al centro il tema della sostenibilità ambientale, affrontandolo con sensibilità e profondità.** La trama segue Wall-E, un piccolo robot-spazzino con un corpo cubico e cingoli, che pulisce una Terra desolata e sommersa dai rifiuti, abbandonata dagli umani. La sua routine solitaria cambia con l'arrivo di Eve, un robot avanzato inviato per cercare segni di vita vegetale. La storia si sviluppa in un viaggio che spazia dalla Terra deserta a una nave spaziale dove gli umani vivono in un'utopia tecnologica, ignari del disastro ambientale lasciato indietro. Il punto di forza è la sua capacità di comunicare senza bisogno di dialoghi: la prima parte del film è quasi muta, affidandosi a gesti, suoni e alle espressive animazioni dei personaggi. Questo rende il film universale, capace di toccare il cuore di spettatori di ogni età. La relazione tra Wall-E ed Eve è tenera e autentica, unendo umorismo e romanticismo in modo magistrale. Il messaggio ecologico è chiaro ma mai didascalico: il film mostra **un futuro distopico causato dall'eccessivo consumismo e dall'incuria ambientale, invitando a riflettere sulla responsabilità collettiva verso il pianeta**. La rappresentazione della Terra come un deserto di rifiuti è tanto poetica quanto inquietante, mentre il germoglio trovato da Wall-E simboleggia la speranza di rigenerazione. Visivamente è spettacolare, con animazioni fluide e dettagliate che alternano la desolazione terrestre ai colori vivaci della nave spaziale. La colonna sonora di Thomas Newman, insieme all'uso iconico di brani come "Hello, Dolly!", amplifica l'emotività della storia. In conclusione, Wall-E è un film rivoluzionario che combina intrattenimento, arte e un messaggio ecologico urgente. È un invito a ripensare il nostro rapporto con l'ambiente, avvolto in una storia d'amore tra robot che scalda il cuore. Un classico moderno che rimane tuttora di necessaria attualità.

L'UNICA CASA CHE ABBIAMO

Non esiste un pianeta "b"



La Terra: l'unica casa che abbiamo, un mosaico straordinario di ecosistemi, culture e paesaggi che si intrecciano in un equilibrio delicato e irripetibile. Per questo, la sua tutela non è solo un dovere, ma un atto di amore verso noi stessi e le generazioni future. **La Terra non è solo un luogo: è tutti i luoghi. È il rifugio delle biodiversità, il palcoscenico delle nostre storie, il grembo di ogni civiltà.** L'effetto farfalla, un concetto nato dalla teoria del caos, ci insegna che un piccolo cambiamento in un sistema complesso può generare conseguenze enormi. L'immagine poetica di una farfalla che sbatte le ali in Brasile e provoca un uragano in Texas ci ricorda una verità profonda: ogni nostra azione, per quanto minuscola sembri, può innescare una catena di reazioni che influisce sul mondo. Quando parliamo di salvare la Terra, questo principio diventa una guida potente: ogni scelta che facciamo – individuale o collettiva – ha il potenziale per cambiare il destino. Un gesto apparentemente insignificante, come spegnere una luce inutilizzata, scegliere una borsa riutilizzabile o piantare un albero, può sembrare una goccia nell'oceano. Eppure, queste gocce si sommano, creando onde di cambiamento. L'effetto farfalla ci invita a riflettere anche sulle azioni negative. Un singolo rifiuto gettato a terra può contribuire all'inquinamento di un fiume, che a sua volta danneggia la fauna e altera gli equilibri idrici. Una scelta egoistica, come l'uso sconsiderato di risorse, può amplificarsi, aggravando il cambiamento climatico. Ma la bellezza di questo principio sta nella sua reversibilità: **se un'azione dannosa può creare un disastro, un'azione positiva può generare una rinascita**. Salvare la Terra significa abbracciare la consapevolezza che ogni decisione conta. Non si tratta solo di grandi politiche globali – che pure sono essenziali – ma di gesti quotidiani: consumare meno, riciclare di più, educare e sensibilizzare. L'effetto farfalla ci ricorda che non siamo impotenti. Ogni passo verso la sostenibilità, ogni scelta responsabile, è un battito d'ali che può generare un uragano di speranza. Agiamo oggi, perché anche il più piccolo gesto può cambiare il mondo. **Proteggere la Terra non significa solo salvare paesaggi o animali: significa garantire un futuro alle nostre città, ai nostri figli, ai nostri sogni. La Terra non è sostituibile. Non esiste un "pianeta B".**

Caro amico ti scrivo...

Caro Trump... No, non fraintenda, l'incipit da carteggio non è un aggettivo cortese nei suoi confronti ma una constatazione. Lei ci costerà caro e non solo per le montagne russe dei suoi dazi amari (oggi così, domani colà) che fanno parodiare l'aria finale del Rigoletto («La donna è mobile qual piuma al vento»). Ci costerà caro perché con lei la politica ha fatto un salto di specie passando dall'indirizzare la res publica in nome del bene comune al manipolare i mercati tessendo trame speculative con tanto di jingle in sottofondo... "money, money, money". Ma i dazi e le giravolte decisionali sono solo un aspetto dei primi mesi del suo secondo mandato presidenziale. Dove è assolutamente sicuro nel tirare dritto senza tentennamenti (picconate anti woke a parte) è nel pacchetto dell'environment & climate change, ovvero tutto ciò che in questi primo ventennio del XXI secolo sta smuovendo le coscienze collettive alla ricerca di un approccio più sostenibile nei confronti di una terra che non può più essere munta a nostro piacimento. Ma tutto ciò ha un costo che vuol dire rinunce, cambio di mentalità, investimenti e a lei che sta in affari questo piace poco. La notizia più recente è che la sua amministrazione ha oscurato il sito globalchange.gov. La Nasa non pubblicherà il rapporto delle valutazioni nazionali sul clima, obbligatorie per legge. Ma questo è solo l'ultimo tassello della sua escalation negazionista contro il cambiamento climatico e lo sfruttamento ambientale. In una manciata di mesi lei ha trasformato la "sindrome cinese" in "bufala cinese" accusando il suo più diretto concorrente commerciale di tutte le nequizie mondiali. Sicuramente Pechino ci mette del suo ma mi pare un podio comodamente condiviso. La sua decisione di ritirarsi dall'Accordo di Parigi, per esempio, è stata un colpo da maestro: perché mai preoccuparsi di un pianeta che può autoguarirsi con una spruzzata di aerosol e un po' di fede nel libero mercato? E quelle normative che proteggevano parchi nazionali e specie a rischio? I soliti birignao degli ambientalisti. Il ghiaccio dell'Artico si scioglie? Vendiamo congelatori gli esquimesi. Uragani sempre più frequenti? È un complotto dei mulini a vento. E potrei continuare mentre lei si prepara a portare petrolio e carbone come il Grinch. Caro, carissimo Trump, sa cosa le dico? Che anche noi ci uniamo al Forza Maga, ma con l'acronimo Make Ambiente Great Again.









Soroptimist International d'Italia



24/25

valore del rispetto
unione nell'impegno